

FRIULI NEL MONDO



Anno XXIX - N. 304
Febbraio 1980
Spediz. in abbonam. post.
Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: 33100 UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TEL. 205077

Abbonam. annuo L. 3.000
Una copia » 300
Estero » 5.000
Aereo » 10.000

Una legge nuova per l'emigrazione

Di materiale concreto, fatto di indicazioni, di proposte e di suggerimenti, è stata estremamente ricca la seconda conferenza regionale dello scorso anno: voleva essere — ed è stato — un richiamo all'aggiornamento e diremmo meglio alla riforma radicale della normativa regionale in materia di emigrazione. Dando per scontato, soprattutto dopo gli eventi tragici del terremoto, che il fenomeno dell'emigrazione costituisce per la amministrazione regionale un capitolo a sé stante, quasi un settore autonomo ma insieme interdipendente dal resto degli impegni regionali, è logico pensare ad una legislazione che abbia per oggetto e contenuti specifici questo preciso problema. La conferenza aveva esattamente questo traguardo da raggiungere: offrire l'occasione per una legge organica e globale che fosse capace di modificare il fatto emigrazione, risolvendone le motivazioni di fondo con tutti i mezzi che l'Ente regionale può mettere in atto come sua competenza in armonia con gli interventi dello Stato. Rimane superfluo il richiamo ad una necessità fondamentale: « far emergere negli emigrati la consapevolezza di appartenere al tessuto della nazione e della terra di origine, favorendo la loro crescita spirituale, rendendoli autosufficienti, circondati dal necessario prestigio nell'ambiente ospitante » e « assicurare ai nostri lavoratori, in tutti i paesi di immigrazione, la piena parità di diritti in tutte le espressioni di una moderna convivenza sociale ».

Queste erano premesse — fra le tante — che Friuli nel Mondo metteva nella sua relazione — proposta alla Conferenza. Ci sembra però che sia tutt'altro che inutile ribadire alcune richieste ben più significative e particolari esposte in quello stesso documento, che sottolinea « l'obbligo di una efficace presenza politica della Regione con impostazioni proprie e adeguate, tali da consentire un graduale aumento nell'impiego della manodopera, eliminando così le varie cause remote e presenti di una emigrazione assai spesso ancora forzata ». Si tratta di un preciso elenco di impegni prioritari che una legge diretta al mondo dell'emigrazione deve assolutamente recepire e rendere attuabili secondo razionali scadenze di tempo.

Chiedere allo Stato il rispetto e la risposta al preciso dettato dell'articolo 50 dello Statuto regionale: ciò significa rendere concreto un intervento pubblico che dia la possibilità reale di affrontare non soltanto la ricostruzione fisica di una terra devastata ma la precisa realizzazione di un piano socio-economico-produttivo, in grado di modificare le strutture di fondo dell'intero territorio regionale. Ci rendiamo conto delle attuali difficoltà del Parlamento e del Paese, ma una legge fatta per l'emigrazione regionale non deve per questo dimenticare quanto lo Stato ha creduto suo dovere proprio nei confronti di questa Regione. Per la quale Regione non va dimenticata ma anzi riaffermata la tanto richiesta presenza dell'industria a partecipazione statale, ad alto livello tecnologico, richiedente un'elevata professionalità e tale da favorire il rientro degli emigrati. In questo settore, un ruolo determinante spetta alla Finanziaria regionale. Il completamento delle grandi vie di comunicazione, sia stradali che ferroviarie, la diminuzione delle servitù militari, gli investimenti sociali, la politica della casa, la costituzione di uno speciale servizio regionale per i problemi dell'emigrazione e l'at-

(Continua in seconda)

OTTORINO BURELLI

Grazie, sig.ra Maria

Abbiamo estratto una delle migliaia di lettere che accompagnano l'abbonamento al nostro giornale e ci siamo sentiti stringere da un nodo alla gola: non credevamo mai che queste pagine fossero tanto amate da rappresentare un brandello di vita. Ce l'ha scritta Maria Mattiussi, da Canley Vale, in Australia. « Questo vostro giornale dà la gioia di avere in casa un pezzo del nostro Friuli. Leggendolo, non sento più la lontananza che mi separa dalla mia terra. In questo continente australiano, in cui pure non manca nulla, non riesco a vincere la solitudine e il ricordo della mia gente, del mio bellissimo Friuli. Su queste pagine ritrovo e questa mia gente e questa mia terra: solo in questi momenti non mi sento più sola ». Grazie, sig.ra Mattiussi di queste parole che per Friuli nel Mondo rappresentano la conferma del suo buon operare: alla sua, si uniscono le migliaia di testimonianze che ci giungono da ogni parte del mondo e ci aiutano a continuare un impegno che forse fa più facile il nostro dovere e lo rende anche più felice.



I riti dell'Epifania in Friuli hanno origine antichissima: gli studiosi li fanno risalire alla prima civiltà della nostra terra. Rimangono ancora vive le tradizioni che ci tramandano queste eredità culturali: la più suggestiva si celebra a Tarcento, di cui la foto di Roberto Bardelli ci mostra il momento più significativo: il fuoco del « pignarûl grant » sul colle dove sorgeva l'antico castello.

(foto R. Bardelli)

Rimesse e viaggi di emigranti

Due note che meritano una segnalazione particolare in questi primi mesi degli anni ottanta, non perché siano nuove ma per il semplice fatto che da tempo stanno aspettando una riforma o quanto meno qualche intervento: e l'attesa fino ad oggi è stata vana. Il problema delle rimesse degli emigranti costituisce uno dei molti aspetti che lo Stato ha sempre gestito in maniera generica (non in senso tecnico ma nei confronti dei lavoratori all'estero) senza mai chiedersi se questo «fiume» di moneta pregiata proveniente dalla Germania, dalla Svizzera o dal Belgio, potesse avere qualche altro traguardo, più razionale, più utile e soprattutto più giusto che non il semplice cambio ufficiale in base ad una legge che privilegia la Banca d'Italia di un introito dell'1,5 per mille, come tasso di commissione. Non è certo un problema facile da risolvere: prova ne sia che dalla conferenza di Senigallia ad oggi, non si è ancora fatto un passo avanti. Eppure, in quell'occasione, questo era stato uno dei punti d'impegno più qualificanti.

Forse c'è stata una certa indifferenza da parte delle Regioni che sembra sottovalutino il problema di una possibile alternativa alla gestione attuale del continuo flusso di mezzi finanziari provenienti dai propri emigrati. Eppure sono proprio le regioni a maggior tasso di emigrazione che dovrebbero tentare un rimedio all'insensibilità con cui viene utilizzata questa « risorsa » che potrebbe creare diverse iniziative non soltanto al momento dell'arrivo in patria ma particolarmente al momento di partenza e a beneficio di chi spedisce. Ed è proprio a quest'ultimo, all'emigrato vero e proprio, che dovrebbe essere offerta un'informazione più concreta e capillare circa le modalità più fruttuose nell'utilizzo del suo guadagno. Con la convinzione che l'emigrato si deve far protagonista dell'uso di questa « sua » ricchezza e non soltanto produttore. Non è da dimenticare, tra i suggerimenti attuali, l'emissione di titoli di risparmio postali a favore degli emigranti, che vanno sotto il nome di « Italiani all'estero »: libretti di risparmio nominativi al tasso di interesse lordo del dieci per cento e buoni postali fruttiferi con interesse

(Continua in seconda)

O. B.

Si sono riaccesi in Friuli gli antichi fuochi epifanici

La novità dell'Epifania friulana di quest'anno è stata affidata ai tedofori, le staffette podistiche che, partite con la fiaccola da Cividale e da Gemona, hanno raggiunto, con perfetta sincronia, Tarcento per accendere il fuoco del « pignarûl ». La tradizione è stata rinvigorita da questo incontro di giovani nelle tre cittadine friulane che nel giorno dell'Epifania, rinsaldano i loro legami, protese, alla loro rinascita, non solo materiale, dopo il tragico sisma del 1976. Il fuoco acceso nella serata dal Ciscjelat tarcentino si è propagato in un batter d'occhio nei paesi dell'anfiteatro morenico: da Spilimbergo a San Daniele. Ma anche nelle Valli del Natisone e in Carnia — come in taluni centri della pianura — è tuttora seguita l'usanza del pignarûl.

Così è avvenuto a Pasian di Prato e a Castions di Strada in mezzo a canti e a danze.

Quale oroscopo hanno tratto i vecchi indovini dal fumo che si è sprigionato dalla lunga pira di fuoco? Sembra di dover escludere un lietissimo 1980. Perché il fumo anziché salire diritto verso il cielo si è messo a zigzagare, a ondeggiare a destra e a sinistra prima di prendere decisa posizione verso l'alto. Che il « pignarûl » di quest'anno si sia messo d'accordo con i politici italiani, maestri nell'arte delle fluttuazioni? Comunque, dopo l'iniziale incertezza, il fumo ha ripreso il suo ottimistico andamento ed è quanto possiamo sperare per i prossimi mesi.

A Cividale ha fatto la sua ricomparsa, dopo un'assenza protrattasi tre anni, la banda cittadina e la messa dello spadone ha richiamato una grande folla che ha gremito il celebre duomo. La messa si celebra dai tempi del patriarca Marquardo di Randek (secolo XIV). All'inizio, al vangelo e alla fine del rito il diacono munito di elmo piumato saluta il popolo sollevando la spada che porta incisa la data: 6 luglio 1366. Operatori delle televisioni e fotografi hanno, come al solito, infastidito la gente per riprendere i punti salienti della messa accompagnata dalla riscoperta « I. Pontificalis » del Perosi e dal mottetto « Quem vidistis pastores? », pagina delicata del cividalese Antonio Foraboschi. Gli anziani all'udire le modulazioni latine del vangelo e il canto pure in latino del « Pater noster » sono andati in solluchero. Per i giovani è stata un'interessante novità dimostrata dall'attenzione prestata durante tutto il lunghissimo ufficio.

A Gemona, un corteo di armigeri in costumi d'altri tempi, hanno scortato il gonfalone comunale e le autorità cittadine nel prefabbricato di via Salcons per la messa del Tallero. Il duomo richiederà ancora tre anni a quanto sembra, prima di essere riaperto. Il significato di questo rito — ossia dell'offerta del tallero di Maria Teresa d'Austria dal sindaco al parroco — riguarda la cordialità dei rapporti tra l'autorità religiosa e quella civile. Ognuna nel suo settore di competenza — è stato affermato quest'anno — ma tutte e due indirizzate all'aiuto, alla comprensione, all'avvenire dell'uomo. La gente che ha gremito Cividale, Gemona e alla sera Tarcento, ha palesato non solo curiosità e interesse per i riti antichissimi e per le manifestazioni culturali (Premio Epifania al musicista Albino Perosa, alla poetessa Novella Cantarutti e allo studioso Sergio Tavano), ma anche l'augurio per la rinascita del Friuli. Un incoraggiamento veramente necessario nel cuore dell'inverno.

GIORGIO ZARDI



Il corteo dell'Epifania per le vie di Tarcento con i bellissimi costumi che rievocano una tradizione secolare. (foto R. Bardelli)







I tre premiati con il Premio Epifania 1980: da sinistra il prof. Sergio Tavano (storico) con il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Bressani, mons. Albino Perosa (musicista) con il Presidente della Giunta regionale avv. Antonio Comelli e la prof. Novella Aurora Cantarutti (scrittrice) con il Sindaco di Tarcento. (foto R. Bardelli)

DALLA PRIMA PAGINA

Una legge nuova per l'emigrazione

tenzione particolare alla problematica vastissima dei rientri devono farsi sostanza della nuova legge a favore dell'emigrato.

Resta però fondamentale il compito di un collegamento diretto che la Regione deve creare tra comunità emigrate e terra di origine. Ed è un settore su cui poniamo per ultimo l'accento proprio perché è preminente e corre parallelo a tutti gli altri interventi. Tale rapporto, se implica sempre anche massicci interventi di carattere economico, è essenzialmente un fatto culturale: un dialogo tutto da iniziare sul piano di nuovi contatti, con una concezione moderna, sensibile a valori fino a ieri trascurati — ed era quasi sempre inevitabile — per la pressante rilevanza di altri fattori materiali. Tra gli emigranti è nata e cresciuta e sentita una coscienza nuova della propria identità: a partire dalla convinzione irreversibile di non essere più dei non aventi diritto ad essere chiamati, considerati e difesi come friulani, in tutto il senso che questa attribuzione di identità comporta. Sanno di aver diritto ad un trattamento per lo meno paritario a chi è rimasto in patria; sanno di poter chiedere la tutela di questa cultura che li ha fatti uomini; sanno che nessuno può ritenerli friulani di seconda categoria; sanno di aver dato molto, proprio perché emigrati, alla loro terra d'origine. E oggi non vogliono perdere questa identità, conquistata con un silenzioso ma ininterrotto sudore, conosciuto soltanto dalla loro esperienza personale.

E per cultura intendono un legame che sia capace non soltanto di conservare la loro friulanità ma di metterne in evidenza i valori fondamentali: quei valori che hanno loro permesso di integrarsi con tutti gli altri popoli in cui si sono trovati a convivere, senza mai lasciarsi rubare la propria fisionomia spirituale di friulani. E chiedono che la loro terra riconosca quanto hanno fatto non soltanto sul piano economico ma molto di più nella diffusione di un Friuli che si è rivelato civiltà, onestà, lavoro e ingegno in ogni parte di mondo. Oggi ci sono i Fogolârs: non più comitati di assistenza o di sostegno reciproco (anche se questi valori sono insiti in ogni comunità emigrata) ma autentici sorgenti di friulanità nel più ampio significato della parola. Questi Fogolârs chiedono aiuto « culturale »: non vogliono essere clubs all'insegna di un costume elitario e aristocratico, né in Italia né all'estero. Vogliono essere e crescere come centri dove il Friuli — l'altro Friuli — rivive in tutte le sue componenti: luoghi dove si ritrova la necessaria ricchezza per conservarsi friulani nella cultura, nella lingua, nella concezione della vita.

Se una legge regionale non è sensibile a questa istanza, rischia di presentarsi di nuovo come semplice strumento assistenziale o peggio burocratico, limitando la propria rilevanza a puro formalismo o, al massimo, a interventi di estrema precarietà.

OTTORINO BURELLI

A proposito di "nuova emigrazione„

Caro Direttore,

ho letto il tuo « fondo » « Nuova Emigrazione con molte illusioni » e, ringraziandoti per avere illuminato un angolo buio dell'emigrazione già da molto tempo in voga, sento il dovere di ampliare, ribadendoli, i concetti che ivi si leggono.

E' nella logica economica che le imprese italiane che si recano all'estero, devono, se vogliono vincere le gare di appalto, offrire garanzia di fattibilità con dipendenti capaci ed a costi competitivi, su altre società non italiane concorrenti.

Fra le altre componenti il costo del lavoro (di non lieve rilevanza) vi è pure la contribuzione previdenziale che, come si sa, è commisurata alla retribuzione, discende quindi la soluzione « umanitaria », contenuta peraltro in una convenzione fra impresa e Ministero del Lavoro, in base alla quale i contributi vengono versati commisurati ad una retribuzione convenzionale la quale ai tempi della mia emigrazione (1972) era di L. 50.000 e L. 70.000 mensili per gli operai e per gli impiegati rispettivamente e ciò (ecco il lato umanitario) per non fare perdere al lavoratore i benefici contributi già acquisiti.

Perché convenzione umanitaria? Perché secondo la normativa per chi presta la sua attività all'estero non è consentita la contribuzione INPS, ma ci si dovrebbe attenere alle norme previdenziali in vigore nel Paese ove viene eseguito il lavoro e ciò con «buona fortuna» dell'emigrante specie se il lavoro si svolge nei Paesi così detti emergenti, ove la pensione esiste in forma naturale per quella solidarietà sociale che noi abbiamo eliminata con la distruzione della grande famiglia.

Come vedi, caro Direttore, ai guai d'ordine psicologico da te evocati si aggiungono anche quelli previdenziali che si riverbereranno poi nella liquidazione della pensione, quando cioè il « nuovo emigrante » ritornerà in Patria non più in condizioni psico-fisiche (cultura, climi, alimentazione, fatiche da te elencati incidono profondamente l'emigrato) di riprendere il suo normale lavoro per rimediare almeno gli ultimi tre anni utili al calcolo della pensione INPS.

Comunque c'è da sottolineare un particolare che per chi non è imprenditore (non tutti gli emigranti sono imprenditori altrimenti sarebbero guai per le imprese) ha la sua importanza: sul compenso comunque percepito, il lavoratore paga in pieno (l'azienda, anche se il lavoro si svolge all'estero ne effettua la trattenuta) la Complementare e la Ricchezza Mobile le cui aliquote, dato i compensi, diventano elevate assai. Si ha cioè uno sdoppiamento dello Stato: quello Finanziario incassa la sua giusta mercede, quello Assistenziale ripudia il cittadino con la scusante che emigra e lavora all'estero e, bontà sua, all'atto della liquidazione della pensione, il calcolo viene effettuato sulle convenzionali retribuzioni sopracitate.

Possiamo presumere che, dato che i soldi non hanno odore, una certa percentuale della Complementare e Ricchezza Mobile trattenuta agli emigranti, su ricchezza prodotta all'estero, esca dal Tesoro dello Stato (unitario in questo caso) nello sforzo di riempire il buco del bilancio della gestione pensioni INPS.

Esiste pertanto, a nostro modesto avviso, una discrasia nel tessuto connettivo dello Stato: con una mano si preleva dall'emigrante contribuente il quanto dovuto fino all'ultimo centesimo, con l'altra mano si fa il bel gesto di compensarlo con la pensione sociale.

E questo mi sembra la più orribile delle illusioni perché il così detto « gruzzolo » al rientro dai Paesi emergenti, è sempre commisurato al lavoratore che, ripetiamo, non è imprenditore.

Nulla vieta allo Stato fare calcoli di equiparazione ed ovviare ad una palese ingiustizia dato che allo stato attuale le pensioni sono si legate al numero delle contribuzioni versate (periodi), ma il loro calcolo viene effettuato sulla retribuzione media degli ultimi trentasei mesi.

Abbiti cari saluti.

Cav. ELIO PERES

Rimesse e viaggi di emigranti

dell'undici per cento dopo dieci anni e del tredici per cento dai quindici ai vent'anni (esenti da tasse o imposte di qualsiasi genere). Ma è soltanto uno, e non certo il più grosso, dei problemi circa l'utilizzo delle rimesse degli emigranti: è un campo quasi intatto di soluzioni più positive.

E' stato poi notificato — ed è la seconda nota non certo entusiasmante — che i nostri emigrati in Argentina, se vengono in Italia possono godere di un numero di biglietti gratuiti sulle ferrovie nazionali. Sconcerta una tale « gratuità » quando è ben nota la situazione di assoluta impossibilità in cui questi nostri connazionali vivono anche per la sola ipotesi di un viaggio dal Sud America in Italia. Viaggio che per loro — si pensi alle centinaia di migliaia di friulani che non hanno mai visto la terra dei padri eppure se la portano dentro come un secondo cuore! — rimane purtroppo soltanto un sogno: anzi, un'illusione. Ma perché non ci si potrebbe occupare di questi « sogni » (che non sono poi tali) facilitando e promuovendo un tutt'altro che impossibile viaggio? Arrivati in Italia, ci penserebbero i parenti, gli amici, i Comuni e tante altre associazioni ad offrire loro ospitalità e « viaggi » su tutte le strade e le ferrovie nazionali.

O. B.

GRADISCA D'ISONZO

Un centro storico dalle radici antiche

In merito all'origine di Gradisca e del suo nome sono state fatte molte ipotesi, talune assurde, altre abbastanza accettabili. Le opinioni finora esposte non combaciano perfettamente fra loro. Lo scrivente chiede venia se osa presentare la sua personale opinione che certamente sarà aspramente criticata specialmente da chi ha accettato una delle tante ipotesi finora presentate.

Dopo la scomparsa dell'Impero Romano, sul nostro suolo si alternarono parecchie dominazioni fra cui anche quella dei Longobardi che lasciò evidenti tracce della sua permanenza.

Non si può affermare che al loro arrivo trovassero qui un villaggio chiamato Gradisca, anzi lo possiamo tranquillamente escludere. Infatti non risulta che un popolo di lingua slava si fosse stabilito su questa terra prima della venuta dei Longobardi. Gradisca è un nome decisamente slavo che viene da gradišče » = rovine di fortificazione, di castelliere, di castello.

Qualunque popolo vagante in cerca di una nuova sede, che fosse stato respinto da questo schieramento, avrebbe potuto non ritornarsene in Oriente dove il suo territorio poteva essere già stato occupato da altre schiatte contro cui avrebbe dovuto combattere per quella sede carente che lo aveva costretto a cercarsi una nuova terra sotto un altro cielo. Ma avrebbe potuto trovare anche un passaggio meno difeso più a valle, e forse anche assalire alle spalle il Castello di Farra, impresa tutt'altro che facile.

Allo scopo di evitare tali pericolose manovre, doveva apparire necessaria — anche al più sprovveduto dei comandanti — la fortificazione del colle carsico settentrionale di Gradisca (fra Porta Nuova ed il Torrione della Campana).

Proprio qui, su quest'altura furono trovate due cuspidi metalliche di rozza lavorazione, attribuite agli Avari, e l'ipotetica « Rocha », a noi tramandata dalla locale tradizione, deve perciò cessare di esser considerata una fanfaluca!

Infatti, allo scopo di far rifiorire l'agricoltura sulle campagne friulane devastate dalle incursioni ungariche, il « Patriarca Giovanni e suoi antecessori » avevano fatto affluire popolazioni appartenenti al ceppo slavo che, avendo trovato sul posto i ruderi dell'antica opera di difesa, battezzarono il sito col nome di « Gradišče », cioè « rudere di castello ».

Ricordiamo che, invitati da Grimoaldo re longobardo, gli Avari, guidati dal Cacano, invasero il Friuli (Paolo Diacono Libro V° 19-21), uccisero tutti gli adulti che incontrarono e portarono in schiavitù i bambini e le bambine.

In questa circostanza i Longobardi si difesero dentro i castelli e, le cuspidi rinvenute sul rilievo carsico che sorge al limite settentrionale della fortificazione veneta di Gradisca, documentano un combattimento svoltosi fra assalitori e difensori asseragliati nella «Rocha» ch'è sempre stata ritenuta fantomatica. Di tutto ciò oggi non rimane che un paio di cuspidi e la muta altura carsica.

A breve distanza dal citato colle carsico, in un impluvio roccioso apparso nel corso dei lavori per la posa dei tubi della fognatura, in Contrada della Loggia, è stato trovato un fornello modellato con la terra rossa (ferretto, terra ricca di ossidi di ferro proveniente dalla dissoluzione della roccia carsica). Nella parte inferiore c'era ancora intatto il foro per il passaggio dell'aria (munito forse di mantice di origine?). Lì d'intorno un deposito di scoria della lavorazione del ferro o di fusine. Lo scrivente ha conservato qualche campione di detta scoria.

Dopo l'incursione àvara il Friuli subì le selvagge incursioni ungariche dei secoli 9° e 10°, ma poi giunse non un'incursione, ma un'invasione veneta che non fu meno selvaggia delle incursioni. I Veneti volevano fare dell'Isonzo un vallo insuperabile, ma i Turchi lo attraversavano a loro piacimento per le loro ferocissime incursioni che avevano lo scopo di razziare il bestiame, gli schiavi, e gente da riscatto.

A nulla era servita la fondazione della fortezza di Gradisca perché i Turchi passarono l'Isonzo presso Monfalcone, fra Cassegliano e Villesse ed a Lucinico.

AUGUSTO GEAT



Opere di restauro al castello di Gradisca d'Isonzo. In origine (1490 circa) era quadrato e munito di quattro torri angolari: Venezia non l'aveva progettato a quattro piani, ciò che invece fecero gli austriaci. (foto A. Geat)



Alberto Castellarin, titolare a Boston dell'azienda da cui è uscita la sedia per la visita del Papa Giovanni Paolo II all'ONU, in occasione del suo 50° di matrimonio. Nato a Basagliapenta (Udine), è emigrato in America da oltre sessant'anni.

A BOSTON

E' di un friulano la cattedra papale

Il viaggio di Giovanni Paolo II in America ha avuto una significativa tappa a Boston, nel cui centro cittadino il Pontefice ha celebrato la Messa davanti a centinaia di migliaia di persone e tenuto le sue fervorose e energiche omelie per la chiesa cattolica d'America e i cristiani di tutto il mondo. L'allestimento e l'addobbo che tanto hanno colpito per la loro imponenza i presenti e gli spettatori televisivi culminavano nel trono del Papa, ben lavorato e ornato, opera della ditta The Castle Marble, specializzata in arredi sacri e ammobiliamento ecclesiale, della quale è titolare il friulano Roberto Castellarin, figlio di Alberto Castellarin fondatore della ditta con il consocio Franco Boni. La cattedra o sedia liturgica del Pontefice è stata disegnata dal Boni e realizzata da Roberto Castellarin ed è stata prescelta per la bellezza e funzionalità della sua linea. E' anche questo un punto d'onore del lavoro friulano nel mondo. Non dimentichiamo che la ditta friulana compie molti lavori nel campo dell'arte sacra tra cui l'esecuzione di statue in marmo, legno e metalli vari. L'opera dell'impresa friulana, che si avvale di validi scultori e arredatori, è assai apprezzata e ad essa si rivolgono innumerevoli chiese degli Stati Uniti e del Canada. Recentemente il fondatore della The Castle Marble ha festeggiato il suo cinquantesimo di matrimonio, proprio in coincidenza con il viaggio di Papa Wojtyla in America.

Nell'occasione delle sue nozze d'oro ha ricevuto la visita del fratello Luigi Castellarin, venuto appositamente da Basagliapenta di Basiliano, luogo dorigine dei Castellarin di Boston. Luigi Castellarin ha visitato pure i Friulani di Montreal in Canada. La stampa nordamericana ha pubblicato sul The Boston Globe a cura di Gloria Negri un articolo-intervista al disegnatore e al realizzatore della sedia-trono del Pontefice e ne ha pubblicato la fotografia. Il trono è ora nella chiesa di S. Pietro a Dorchester. Esso reca nella sua fusione di stile gotico e moderno con variazioni d'intarsio lo stemma dell'attuale pontefice romano e la scritta « Tu es Petrus » (Tu sei Pietro). La chiesa di S. Pietro di Dorchester è stata costruita nel 1872 e la sedia pontificale ne viene a costituire un prezioso arredo e cimelio, come ha osservato il parroco cattolico Rev.do Robert G. Flynn, che ne è particolarmente orgoglioso. Con questa realizzazione vengono aggiunti alla serie di successi del lavoro friulano nel mondo un nuovo motivo di merito e di stima, che si riflette positivamente sull'operato di tutti i nostri connazionali e sulla nostra terra.

A MONTEVIDEO

Una "Calle Friuli,,

Il 4 novembre, giorno anniversario della vittoria italiana nella prima guerra mondiale, festa delle forze armate d'Italia e del compimento dell'unità nazionale, la Federazione dei Combattenti italiani in Uruguay in collaborazione con le Associazioni d'arma e patriottiche ha celebrato degnamente l'avvenimento con una splendida manifestazione. Associati e amici si sono recati nella zona del Barrio Nuevo Paris di Montevideo, dove alle ore 11 su un altare da campo il Padre Vittorio Dal Bello della Missione Cattolica ha celebrato la S. Messa in suffragio dei Caduti in guerra.

Hanno partecipato al rito le maggiori autorità italiane con in testa l'ambasciatore d'Italia e il Sig. Julio Da Rosa, direttore della Divisione Cultura dell'Intendenza Municipale in rappresentanza dell'Intendente Dott. Racchetti. Al termine della celebrazione religiosa, l'ambasciatore Guidotti, su una parete di un edificio antistante lo spiazzo dove si era svolto il rito, scopriva una lapide marmorea con la seguente iscrizione: Vittorio Veneto - 4 de Noviembre 1918 - significò: 1) Unidad de Italia - 2) Homenaje a los Caidos - 3) homenaje a los sobrevivientes y al pueblo - La Federación de ex Combatientes y Veteranos Italianos dedica al Uruguay - 4 de Noviembre 1979 ».

Con il ricordo dell'unità dItalia e l'omaggio ai caduti, ai sopravissuti e al popolo con dedica all'Uruguay veniva inaugurata la Calle Vittorio Veneto. Ai piedi della lapide venne deposta una corona d'alloro. La commemorazione ufficiale fu tenuta dal Presidente Federale Cav. Uff. Attilio Martello in spagnolo. E' seguito il discorso dell'ambasciatore che annunciò come in quel momento si inaugurava anche la Calle Friuli, distante una cinquantina di metri dalla Calle Vittorio Veneto. L'ambasciatore rivolgendosi ai presenti parlò del Friuli, spiegando che è una Regione del Nord d'Italia, bella e ridente, che ha dato tanti suoi figli all'Uruguay e al mondo, onesti, laboriosi e capaci. Osservò come i Friulani in Uruguay si sono affratellati in una associazione che li riunisce e aggiunse che la vicinanza delle due vie con i loro nomi era logica perché il Friuli soffrì molto le conseguenze del conflitto che terminò con la vittoria del 4 novembre, essendo teatro di operazioni e di invasione.

Come conclusione, il pranzo sociale delle associazioni combattentistiche e d'arma cui hanno tra gli altri partecipato l'ambasciatore, la sua figliola, la Prof.ssa Signorina Renata Gerone, Direttrice dell'Istituto di Cultura Italiano, i Cll. R. Lozano, J. Sangurgo del Circulo Militare « Gral Artigas », l comm. L. Colciago, Presidente della Camera di Commercio, il comm. M. Muzii, Presidente dell'AIUDA, i Dott.ri Benini e Neri della Scuola Italiana, il segretario del Circolo italiano, Tortorella.

Auguri a San Remo

Era da molto — saremmo tentati di dire da troppo — tempo che non ci giungevano notizie dal Fogolâr di San Remo: quasi un silenzio che poteva far nascere qualche preoccupazione. Ma una lettera recentissima ci dà la spiegazione di questa assenza dalle nostre colonne. Non si tratta di un arresto di attività o peggio di una dispersione avvenuta in famiglia. Proprio in questa famiglia friulana, per una serie di circostanze negative, c'è stato un forzato momento di pausa che ha rallentato il ritmo delle attività. Il presidente Ali Cumin ha avuto, e sta superando, difficoltà familiari e il vice presidente, Bruno Nicoloso, è stato colpito da una tragedia con la perdita del figlio (riportiamo la notizia in altra pagina) e anche il consigliere Emma Piccoli ha avuto un brutto momento nella sua salute, momento che non è ancora stato superato. Anche il consigliere Mercedes Bertoli ha trovato difficoltà personali che non è ancora riuscita a risolvere.

Avviene così che un Fogolâr attivo e sempre sollecito nelle sue iniziative, debba subire un obbligato «riposo» che tale non è perché tutti sentono quanto manca nella loro friulanità e quanto desiderio c'è nel riprendere la vita associativa del sodalizio. La lettera ci garantisce che gli inizi del nuovo anno sono decisamente migliori: anche perché c'è da ricordare con particolare solennità il decennale di fondazione proprio nei primi mesi dell'ottanta. Per questo appuntamento si sta già lavorando con serietà. L'Ente è a disposizione del Fogolâr per quanto possa essere utile al Direttivo nei suoi progetti per questa data. (E la sig.ra Elena e la sig.na Luisa del nostro ufficio ricambiano affettuosamente il ricordo della lettera che abbiamo ricevuto con tanto piacere). Vogliamo augurare un anno di impegno per tutti i soci del Fogolâr di San Remo e particolarmente al Direttivo.



Il prof. Pietro Galina nella sua recente esposizione alla galleria udinese « Il Ventaglio » ha ricevuto molto interesse anche dalle scuole della città friulana.

L'arte di Pietro Galina

La rassegna delle opere di Pietro Galina alla Galleria d'Arte « Il Ventaglio » di Udine ha riproposto all'attenzione del pubblico udinese e friulano in genere il volto artistico di uno scultore sfacettato e fluidificante, tale da esprimere atteggiamenti classici e da escogitare soluzioni avanzate e sperimentali. Galina è nato a Buja, patria di non pochi personaggi devoti alle arti figurative e affermatisi in patria e nel mondo, ed è emigrato in Svizzera, dove ha lavorato per anni. Il contatto con l'Europa ha segnato nella sua formazione una svolta.

Nella maturazione artistica di Galina, in cui crescevano i germogli scolastici della Scuola d'arte Candoni di Tolmezzo e le linee drammaticamente assorte del suo maestro scultore, Franzolini di Udine, si inserivano moduli nuovi e il dichiarato proposito di un maggiore inserimento nella compagine internazionale. Nascono allora il monumento di Le Locle, le formelle per la porta della chiesa dei Ss. Pietro e Paolo in Avilla di Buja, l'altare della chiesa di Le Locle, gli altorilievi in alluminio sbalzato della chiesa dei Ss. Apostoli, il vasto pannello del municipio della cittadina svizzera in cui risiede. Pietro Galina, come ben osserva nella sua presentazione il critico Gian Carlo Menis, rimane al fondo un amante della purezza della linea e dell'immagine. Se nel suo vagabondaggio europeo con le esposizioni di Parigi, Roma, Praga, Berna, Trieste, Udine, la Udine del suo ritorno consacrato dalla maturità e dalla fama, Pietro Galina assimila stili di avanguardia e impostazioni di audace stilizzazione fino alla pieghettatura di rilievi metallici catturanti variazioni di luce, il gioco delle movenze e delle espressioni corporee lo riprende con mai vinta tenacia.

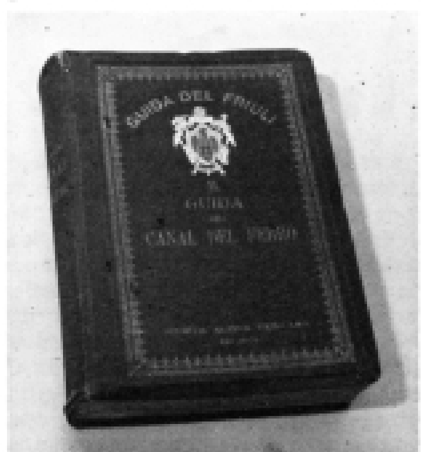
Alle linee a tutto tondo, alle composizioni tendenti all'astratto, alle versificazioni metalliche, ai microcosmi della medaglia, Galina alterna le figure fisiche: uomo e donna, tessendo di volta in volta una trama di comunicabilità e di incomunicabilità, di amore e di distanza contemplativa. Dialogo e narrazione resistono allo svanire delle forme piene e vivono ridotte all'incisione del segno in un ritmo ondulante e sequenziale. Il gioco delle luci metalliche sostituisce, creando sbalzi illusori, l'orizzontalismo delle superficie. Nelle ceramiche le forme sono sempre spiccate e soggette a interiore macerazione: i personaggi recitano vigorosamente il loro atto di vita.

Le opere di Pietro Galina sono disseminate in Europa e in Canada, in collezioni pubbliche e private, come fanno rilevare i pieghevoli delle presentazioni e il curriculum della sua carriera artistica. Non mancano neppure i premi: Majano per l'Arte Sacra, Le Locle, Bienne, Neuchatel, Ottawa, Helsinki, Budapest. Pietro Galina è in queste affermazioni e oltre per la sua continua ricerca, per la sua tensione scultorea, per la sua avventura fantastica. Vaga tra angeliche danze e alberi che si torcono nel vento furente. Quanto egli ne trae è però investito di quel soffio che si chiama armonia.

DOMENICO ZANNIER

Preziose ristampe della S.A.F.

La Società Alpina Friulana ha intrapreso un'opera che viene a valorizzare la conoscenza storico-geografica e geologica del Friuli e che risulta di notevole impegno culturale nel campo dell'editoria. La S.A.F. infatti ha messo in cantiere la ristampa anastatica della « Guida del Friuli » di Giovanni e Olinto Marinelli, due noti geografi friulani. La guida Marinelli è un testo ricco e prezioso per i suoi dati e costituisce un prezioso riferimento al patrimonio culturale friulano. Su diversi punti è una autentica memoria storica, di fronte a un Friuli che ha subito trasformazioni, manomissioni e infine una veste editoriale vicina e simile alla edizione originale, rilegata in tela con titoli di copertina in rilievo e dorati, La riproduzione viene effettuata dall'Editore Del Bianco di Udine in accordo con la Società Alpina Friulana. L'opera venne edita dalla S.A.F. negli anni 1886, 1894, 1898, 1912, 1930 per iniziativa degli autori stessi. In totale i cinque volumi sono così suddivisi: Guida di Gorizia e delle Vallate dell'Isonzo e del Vipacco, Guida delle Prealpi Giulie, Guida della Carnia, Guida del Canal del Ferro, Guida di Udine. La ripubblicazione sarà a scadenza annuale e verrà interamente realizzata entro il 1983.



Per delucidazioni in merito all'impresa editoriale e alla prenotazione dei volumi dell'opera, che per soci e prenotatori sarà a condizioni di notevole favore è opportuno rivolgersi alla Sede Sezionale di Udine della S.A.F. di Via B. Odorico 3 che darà le informazioni del caso. La « Guida del Friuli » si distingue per la messe di dati storici e scientifici, per la scrupolosa descrizione delle zone e per illustrazioni fedeli di luoghi ed edifici, costumi e popolazioni. Per questo l'iniziativa è stata salutata con molto favore negli ambienti culturali e turistici friulani.

Alpini ed emigranti della Val Cosa per la loro chiesetta di San Giorgio

La chiesetta « San Giorgio », distrutta dal terremoto del 6 maggio 76, e ricostruita dalla locale sezione alpini « Val Cosa » è stata ufficialmente inaugurata. Alla solenne cerimonia hanno presenziato il generale Cavazza, comandante la brigata « Julia », il ten. col. Cedolin, comandante del presidio militare di Spilimbergo, il tenente Mancini in rappresentanza della legione CC. di Udine, il sindaco di Travesio cav. Bianca Tositti, il presidente della sezione ANA di Pordenone prof. Mario Candotti e il sig. Carlo Fratta capogruppo della sezione « Val Cosa » di Travesio. Erano presenti inoltre la fanfara della Julia e un picchetto armato. Il cappellano, capitano don Mario Pedrazzi, ha celebrato la S. Messa in memoria dei caduti di tutte le guerre. Durante la cerimonia religiosa sono stati eseguiti in friulano dei bellissimi canti da parte del coro di Manzano diretto dal maestro Mario Tavagnacco.

Terminato il rito hanno preso la parola per ricordare la significativa cerimonia il sig. Fratta, il sindaco Tositti e il presidente Candotti. Quest'ultimo, nel suo commovente ed appassionato discorso, ha esaltato le imprese eroiche degli alpini della Julia su tutti i fronti di guerra, Inoltre ha sottolineato l'aspetto umano e sensibile di questi soldati della montagna durante i periodi di pace.



La chiesetta degli alpini sul Colle di San Giorgio ricostruita dagli stessi alpini con il contributo degli emigranti della Val Cosa.

L'opera testé inaugurata, ha concluso Candotti, è stata voluta e realizzata dagli alpini che con il loro lavoro gratuito, e con le offerte pervenute da parte degli emigranti travesani all'estero, hanno saputo realizzare in brevissimo tempo un tempio votivo che raccoglie le foto ricordo di tutti i caduti del comune di Travesio dell'ultimo conflitto mondiale.

Prima della conclusione della cerimonia una bambina di Travesio vestita con il tradizionale costume friulano, a ricordo dell'avvenimento, ha letto una bellissima poesia dal titolo « Chiesetta alpina ».

Terminata l'inaugurazione è stato servito un « rancio » fornito dalle cucine del presidio militare di Spilimbergo. Infine, presso l'auditorium della scuola media, sono state consegnate da parte delle autorità, a tutti coloro che gratuitamente hanno dato la loro opera per la ricotruzione di questa chiesetta, una medaglia ricordo.

Riteniamo doveroso ricordare pure i nominativi dei concittadini travesani emigrati allestero che hanno voluto collaborare inviando offerte in danaro. **Dall'AUSTRALIA:** Luciano Miniutti, Beniamino Bortolussi, Linda Bortolussi, Francesco Sblattero, Attilio Fratta, Caterina Fratta, Guido Fratta, Giuseppe Cargnelli, Arturo Fratta, Carlo Del Gallo. Dagli **STATI UNITI d'America**, Gemma Dal Molin, Giovanni Dal Molin, Elio Dal Molin, Maria Dal Molin, famiglia Zancan, Bruno Cozzi, Ida Ferante Cozzi, Ida Lovisa Fratta, Lucia Fratta, Elio Dal Molin, Maria Cargnelli, Bruno Cozzi, Ida Ferante in Cozzi, Maria Zancan, Toni Zancan, Americo Zancan, Crovatto Mario da Toppo, Antonietta Zancan, Pietro Fratta, Lucia Fratta, Ida Fratta Lovisa.

Aviano dedica due giorni al ricordo di Padre Marco

La città di Aviano, nello scorso novembre, inaugurando il duomo e il battistero restaurati dopo le lesioni dell'ultimo terremoto che colpì il Friuli, ha ricordato il più illustre cittadino, il Venerabile padre Marco Cristofori.

Ha voluto essere presente anche l'arciduca Lorenzo della famiglia imperiale degli Asburgo, giovane di 21 anni, nipote dell'ultimo imperatore Carlo I, quasi a continuare le tradizioni di famiglia. Carlo I infatti durante la prima guerra mondiale, nel 1918, venne due volte ad Aviano a rendere omaggio al luogo natale di Padre Marco e pregare davanti al battistero. Si sa che il Venerabile morì a Vienna il 13 agosto 1699 assistito dall'imperatore Leopoldo I, suo intimo amico, e della imperatrice Eleonora.

La parrocchia si è preparata con una funzione penitenziale, secondo lo stile di padre Marco che, per oltre trenta anni, fu « l'apostolo dell'atto di dolore perfetto» percorrendo gran parte dell'Europa. La celebrazione è stata allietata dal suono dell'organo, dopo mesi e mesi di silenzio, con brani scelti di autori esteri e italiani eseguiti magistralmente dal « DUO RUSSOLO ». Durante l'intervallo l'ex sindaco di Aviano, prof. Tassan, in una conferenza molto apprezzata, ha ricordato come Padre Marco, assieme al re di Polonia Giovanni Sobieski III, abbia avuto una importanza grandissima nella liberazione di Vienna nel settembre 1683; in quella di Buda nel 1686 e finalmente in quella di Belgrado nel 1688, anche se questa ultima durò poco.

Padre Marco accarezzò sempre il progetto che facendo retrocedere i Turchi oltre le così dette « PORTE DI FERRO » nei Balcani, si poteva ottenere una pace onorevole e duratura senza altri pericoli di invasioni. Il che avvenne, ma solo in parte, con la vittoria di Zenta, riportata dal principe Eugenio di Savoia e la pace di Carlovitz siglata nel gennaio 1699.

Nell'ambito dei festeggiamenti un coro austriaco, proveniente da Gratz, si è esibito e ha cantato a perfezione durante la messa, E dopo il ricevimento ufficiale nel Municipio in onore dell'arciduca Lorenzo d'Asburgo, Sua Ecc. mons. Abramo Freschi ha presieduto, nel duomo rinnovato, una concelebrazione con la partecipazione del provinciale dei Cappucini, di numerosi sacerdoti di Aviano, della Forania e della Curia di Concordia-Pordenone. Dopo la messa, accanto al Battistero, autentico gioiello del 1500, è stata scoperta la lapide con la iscrizione:

« Gli Avianesi a Padre Marco d'Aviano propugnatore della Unità Cristiana dell'Europa qui battezzato il 17-XI-1631 - Aviano 17-XI-1979 ».

L'Arciduca ha letto poi un messaggio: « Dal battistero di Padre Marco lancio un appello a tutte le istituzioni e associazioni culturali, politiche, sociali, e religiose e in particolare ai giovani, perché abbiano a creare e costruire, vivere e rafforzare una Europa unita e libera, umana, generosa e pacifica nella sua millenaria civiltà cristiana ». E ha concluso con una frase di un celebre letterato: « L'Europa del secolo XXI o sarà cristiana o non ci sarà ».

Alla manifestazione erano presenti le autorità della Regione Friuli-Venezia Giulia; della Provincia di Pordenone con il prefetto; il senatore Giust e diversi onorevoli, uomini della cultura e generali della aviazione americana che ha la sede in Aviano. La partecipazione della cittadinanza è stata totalitaria. Durante le due giornate di commemorazione sono state anche raccolte firme di ogni ceto di persone da inviare a Roma alla Sacra Congregazione per chiedere la beatificazione di Padre Marco, la cui «Causa Storica» è già stata approvata con lode fino dal 1966. Sono stati spediti telegrammi al Santo Padre, alla Imperatrice Zita d'Austria, vivente nella Svizzera, e ad altre personalità.

Sua Eccellenza, mons. Vescovo ha concluso il suo intervento dicendo: « Preghiamo e speriamo che la Chiesa con il riconoscimento delle virtù eroiche del Venerabile metta il sigillo supremo alle benemerenze acquistate da p. Marco non solo verso la religione ma anche verso la civiltà della Europa, La sua figura oggi è di grande attualità ».

Notiziario per i friulani

E' uscito il periodico « Notiziario del Friuli e dei Friulani nel mondo » diretto da Francesco Mauro, insegnante, giornalista e critico d'arte.

La rivista cerca di fondere istanze culturali d'impegno con semplicità di tratti popolari e quindi volgarizzatori della cultura e diffusivi dell'informazione. La rivista è apparsa due volte nel 1979, anno della sua fondazione. Nel numero 2, del mese di settembre, troviamo vari articoli e riproduzioni di pittori sia in copertina (Ambrosini con « El cjaradôr) e nelle pagine interne: Guarneri con i tre Cristi della vigna, dei reticolati, degli artigli, Loris Pasquali con Primavera, Belman scultore con la medaglia sul terremoto. Si disserta sulla teoria Bendandi e si invia una « Lettera aperta a Camilla Cederna ». Il problema della troticultura e dell'inquinamento ad esso collegato sono trattati di scorcio. La rivista si presenta in formato simpatico, E' già uscito il terzo numero proprio in questi giorni e ne parleremo nei prossimi numeri.

Un anno di attività tra i friulani a Bolzano

L'attività del Fogolâr furlan di Bolzano continua intensa e feconda con un lusinghiero bilancio di iniziative e di successi sociali per il sodalizio. Gli ultimi mesi dell'anno hanno visto l'effettuazione della «castagnata». La manifestazione svoltasi il 10 novembre nei locali gentilmente prestati da Comunione e Liberazione in via Taramelli ha avuto per animatore il cantautore Beppino Lodolo, che ha eseguito divertenti giochi per i bambini dei soci. Lodolo che si è esibito in serata al Rainerum è venuto a Bolzano per una rassegna di cantautori ladini, organizzata dalla « Comunanza ladina a Bulsan ». Castagne, vino e musica hanno giovato e concorso alla riuscita di un ottimo pomeriggio sociale.

Sabato 17 novembre hanno festeggiato le loro nozze d'oro i coniugi Natalia e Romano Rossi, soci decani del Fogolâr bolzanino, circondati dai loro cinque figli e dai nipoti. I coniugi Rossi hanno trascorso a Bolzano ben quarantacinque anni del loro matrimonio, essendosi stabiliti nella città altoatesina nel 1935. Romano Rossi nativo di Castelnuovo del Friuli ha conosciuto l'emigrazione ancor giovanissimo in Francia, Jugoslavia, Africa, Lazio con le Bonifiche Pontine e quindi la Val Camonica e Milano. La sua compagna d'altare è carnica di Cercivento nell'Alta Valle del But e anch'essa lavorava a Milano quando conobbe Romano. Si sono sposati nel lontano 1929. Alla coppia festeggiata sono giunti gli auguri della Presidenza di Friuli nel Mondo.

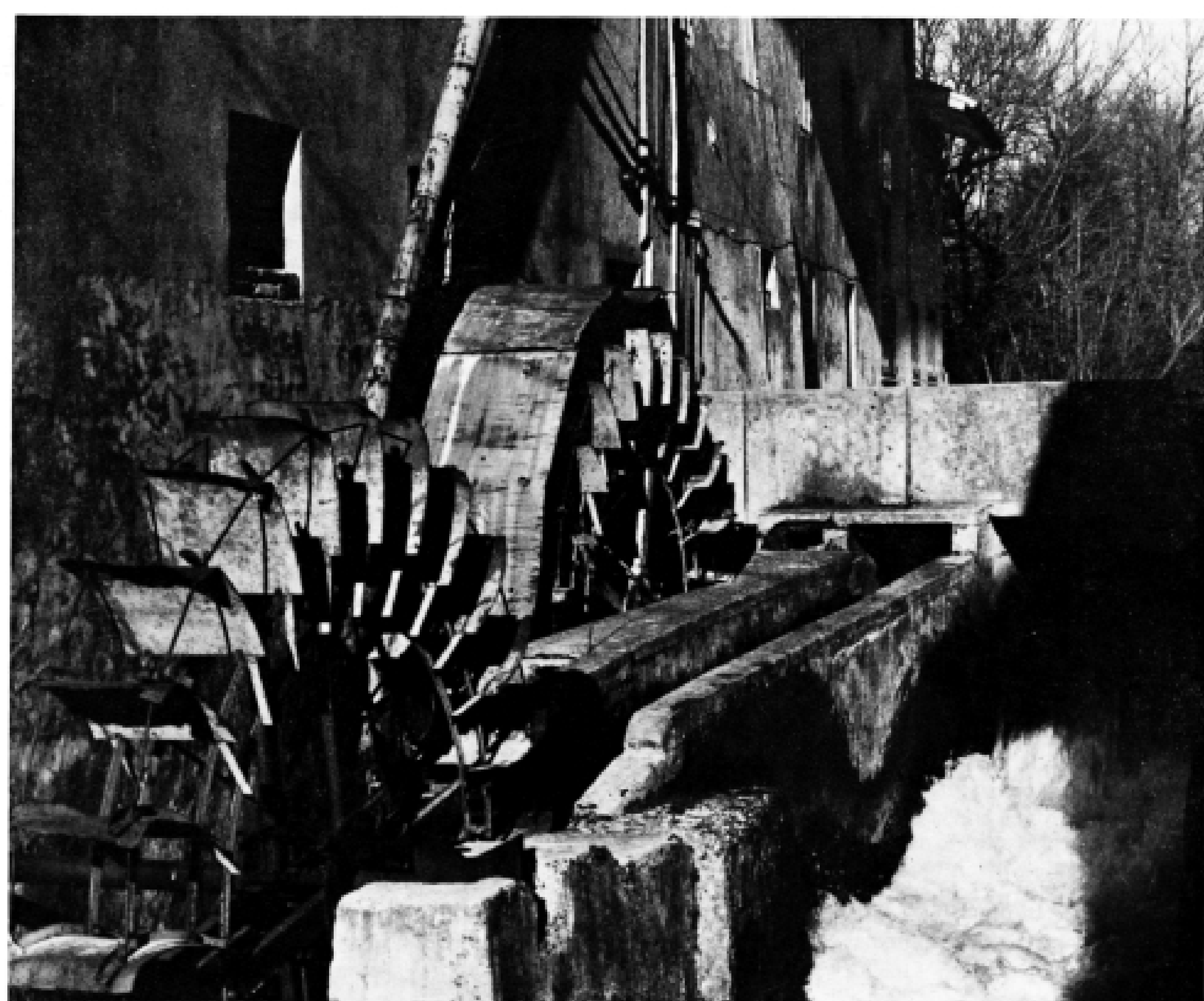
La domenica 18 novembre si è svolta la gara di bocce al bocciodromo « Druso » in viale Trieste per soci e amici, con un trofeo dedicato al socio Aurelio Tassotti, recentemente scomparso. La manifestazione sportiva, diretta dal cav. Guerrino Veneri, si è conclusa con una gara di cartello tra la formazione bolzanina « Jolly » e la bocciofila Spilimberghese. La vittoria è andata alla squadra friulana, che ha rivelato capacità tecniche maggiormente affinate, specie nel « punto e volo ». La gara di bocce era suddivisa nelle tre categorie: uomini, signore, ragazzi. Le coppie vincitrici delle rispettive categorie sono le seguenti: Boscaro-Tassotti, Bassi-Zatta, Poli-Muzzatti.

L'attività artistico-culturale del Fogolâr ha potuto presentare anche l'esecuzione di una produzione teatrale friulana. Il venerdì 23 novembre alle ore 21 nella sala Concordia, teatro sito in corso Italia, è andata in scena con la compagnia teatrale udinese « Chei de lum » la commedia friulana « Il liron di Sior Bortul ». Il testo in due atti è di G. Marioni. La compagnia « Chei de lum » è sorta a Paderno nel 1921 ed è nota non solo in Friuli, ma anche in Italia e all'Estero per la rappresentazione di numerose opere teatrali friulane. « Il liron di Sior Bortul », tipica commedia di vago sapore goldoniano è ambientata nella Cividale della prima metà dell'Ottocento. Applauditi interpreti della commedia sono stati Toio Bulfone nella parte di Sior Bortul, Glauco Pittioni, Paulin, Paola Gasparinetti, Tunine, Sergio Nonino, Sior Zaneto, Natalia Chiarandini, Siore Ursule, Anna Morocutti, Marie, Silvio Sattolo, mons. Corone, Bepi Mrak, Luca. La regia della commedia di Bepi Marioni ha avuto per esperto e valido regista l'intramontabile (è il caso di dirlo) Silvio Sattolo. Il cav. Sattolo si è pure esibito in comiche scenette in dialetto veneto, al termine della recita dell'ammirato « Liron ».

Il 15 dicembre presso la mensa della scuola professionale di via S. Geltrude ha avuto luogo con un centinaio di soci la cena sociale annuale, cui ha partecipato con il repertorio delle sue canzoni il famoso cantautore friulano Dario Zampa. Zampa ha intrattenuto i presenti con il suo calore umano e la sua scioltezza musicale in cui la friulanità diventa sentimento e narrazione. Tra le attività del Fogolâr non va dimenticata l'importante rubrica curata da Radio Bolzano Dolomiti che va in onda le sere di sabato con frequenza quindicinale. Il sodalizio bolzanino opera inoltre spesso in armonia e fraternità con la « Comunanza ladina a Bulsan », nell'ambito della comune origine etnica ladina. Va segnalato in proposito un articolo in ladino friulano sull'Alto Adige, quotidiano di Bolzano, steso da Bruno Muzzatti sulla situazione attuale della Ladinia in Italia.



I coniugi Natalia e Romano Rossi hanno celebrato il loro cinquantesimo di matrimonio. La foto ce li mostra con i loro cinque figli, tre dei quali arrivati a Bolzano da Zurigo, da Schio (Vicenza) e dalla Carnia.



Un vecchio mulino ad acqua sulla Roggia di Udine al guado di Basaldella E' una delle settanta illustrazioni della « Storia di Campoformido, Bressa e Basaldella del Cormôr ». (Fotografia di Gianfranco Ellero)

UN COMUNE SUL CORMÔR

Campoformido, Bressa e Basaldella

Quasi alla vigilia di Natale, nell'aula magna della Scuola media di Campoformido, il prof. Gian Carlo Menis, direttore del Centro regionale di catalogazione e restauro di Passariano, ha presentato a un folto pubblico il volume intitolato: « Storia di Campoformido, Bressa e Basaldella del Cormôr », scritto da Gianfranco Ellero per incarico della locale amministrazione comunale.

Dopo il saluto del Sindaco, Daniele Cattaruzzi, il quale ha ricordato le finalità culturali che hanno mosso gli amministratori del Comune nel far comporre un'opera che è stata regalata a tutte le famiglie residenti, ha preso la parola il prof. Menis.

L'oratore si è detto lieto di presentare un libro scritto, dopo una minuziosa e approfondita ricerca d'archivio, da un autore che ha avuto la costante preoccupazione di legare i fenomeni locali al più ampio contesto storico-culturale regionale, senza lasciarsi abbagliare dall'aspetto formale delle istituzioni e dal nome prestigioso di Napoleone. Ellero non è uno storico di professione — ha detto il prof. Menis — ma è riuscito a darci un'opera dal taglio moderno, adoperando con prudenza tutti gli strumenti possibili (la linguistica, la toponomastica, l'urbanistica, l'architettura, la natura del suolo e il clima, l'intitolazione delle chiese) per superare il vuoto o la frammentarietà dei documenti scritti (o per meglio interpretarli), e per sondare un arco temporale che va dalla preistoria ai risultati delle prime elezioni europee.

Il racconto, costruito su una grande quantità di dati economico-statistici e demografici (alla fine del Settecento c'erano 92 abitanti a Campoformido, 428 a Bressa, circa 450 a Basaldella; oggi sono 1779, 1142, 2839 rispettivamente) è sempre avvincente, ha detto l'oratore; ma quando i documenti scritti lo consentono, l'autore sa darci quadri particolarmente vivi ed efficaci della povera ma dignitosa storia di questi paesi (e qui ha citato i processi dell'inquisizione, la vita delle confraternite religiose, i contratti e i testamenti rogati dal notaio Giusto Cristant fra il Seicento e il Settecento, il voto delle donne del Comune di Basaldella nella prima metà del Settecento, ecc.).

Degno di attenzione ci sembra anche il capitolo XXIII dedicato all'emigrazione, che si conclude con una significativa affermazione del Parroco di Campoformido nel 1912: « In Campoformido vi sono circa 150 emigranti temporanei e 150 pure in Bressa. Quasi tutti si recano in vari stati della Germania; massime sul Reno. Si fanno speciali preghiere ogni seconda domenica del mese e secondo le necessità, alla partenza e al ritorno ».

Dopo il discorso del prof. Menis, ha preso la parola l'autore che ha ringraziato le molte persone di cultura che l'hanno aiutato e soprattutto gli amministratori comunali, i quali hanno seguito il suo lavoro di studioso con grande rispetto e considerazione.

Ellero ha brevemente ricordato le difficoltà incontrate nella ricerca e i criteri da lui seguiti nella interpretazione dei documenti, invitando i giovani a proseguire nello studio della realtà locale per una migliore comprensione dei valori che la rendono per tanti aspetti ammirabile. Se non è possibile salvare l'architettura, ha detto, rifacendosi a concetti espressi nell'ultimo capitolo del suo libro, salviamo almeno la forma dei nostri paesi costruiti dai contadini, che rende possibile una vita ancora umana e abbastanza solidale, e i nomi di luogo, che sono documenti di grande interesse storico-linguistico.

Come ultima nota di cronaca, diremo che molte delle fotografie che arricchiscono il volume, sono state riprodotte in grande formato ed esposte in una mostra che ha suscitato grande interesse fra il pubblico.

Dalla Castelmonte argentina

Il 25 novembre 1979 si è svolta la manifestazione del IX anniversario dell'arrivo della Madonna di Castelmonte in Argentina, nell'omonimo santuario sorto alla periferia di Buenos Aires, quale centro di spiritualità e di fede per i friulani del Plata. La ricorrenza anniversaria si è congiunta a un fatto nuovo: la costituzione della nuova parrocchia di Madone di Mont: Virgen de la Montana, comprendente la zona di Villa Loma Hermosa e di Pablo Podesta. Attorno al santuario ha preso consistenza l'Unione Friulana Castelmonte che da diversi anni congiunge i Friulani e le loro associazioni nella devozione mariana e nelle comuni tradizioni della patria d'origine, etniche, culturali, folcloristiche, familiari.

Aderiscono all'Unione i Fogolârs e Società friulane di Cordoba, Santa Fe, Colonia Caroya, Mendoza, Avellaneda, Rio Cuarto, Salta, Rosario, La Plata, Bahia Blanca, Tucuman, Resistencia, San Nicolas, San Juan, Villa Regina, Olavarria, Esquel, Buenos Aires, Parana, Florencio Varela, Mar del Plata. Presidente dell'Unione è il Cav. Rolando Revelant, vicepresidente il Sig. Evaristo Marchi, segretario il Cav. Ing. Giovanni Chialchia. Assistenti ecclesiastici dell'Unione sono don Luigi Mecchia e don Carisio Pizzoni.

La festività commemorativa della venuta dell'Immagine della Vergine dal Friuli e la solennità inaugurale dell'erigenda parrocchia hanno caratterizzato una domenica di fervore e di fratellanza. I festeggiamenti si sono iniziati nella mattinae alle ore 12 si è recitato il rosario nel tempio.

Per l'occasione è stato pubblicato un bollettino con articoli che trattano dell'Unione Friulana Castelmonte a cura del Consiglio Direttivo della medesima, di Luigi Furlan che si appella alle origini della fede aquileiese dell'epoca dei martiri e dei Padri della Chiesa, di P. Carisio sulla realtà della nuova parrocchia di Madone di Mont e un pensiero sull'anno mariano.

Segue una « prejere » alla Vergine di Domenico Zannier, cui è stata aggiunta una quinta strofa da altro autore.

Dai nostri paesi

AZZANO DECIMO

Incontro canadese con gli emigranti

E' durata tre settimane la visita che l'arciprete don Domenico Cadore ha voluto fare agli emigrati azzanesi in Canada. Le tappe principali di questo viaggio oltre aceano sono state principalmente Toronto, Thunder Bay, e Windsor. Gli azzanesi residenti in Canada sono oltre un migliaio ed era loro diritto che il sacerdote del loro paese di origine facesse questo pellegrinaggio per loro: per partecipare — almeno per qualche giorno — alla loro vita quotidiana e inserirsi nei loro problemi di lavoro e di impegno sociale.

Ha incontrato famiglie e gruppi di azzanesi che gli avevano preparato programmi particolari: proprio nelle famiglie ha trovato il più significativo consenso che non è stato minore quando si è recato nelle case di riposo e negli ospedali a visitare gli anziani e gli ammalati. E in tutti ha riscontrato un fortissimo, indimenticabile attaccamento al proprio paese. A Toronto, in un momento ufficiale, ha incontrato il sen. Peter Bosa, il dott. Emmanuele De Marco, Frank Brunetta, Ivo Favot e Arduino Candido: sono i più attivi animatori del Club Azzanese di quella città: club che conta ormai vent'anni di attività.

VITO D'ASIO

Opere per la ricostruzione

Gli acquedotti delle borgate di Celante e dei Bearzi, complessivamente a servizio di circa sessanta famiglie, saranno ripristinati, dopo i danni subiti in seguito al terremoto; contemporaneamente sarà provveduto alla posa in opera di una nuova tubazione, che consentirà un incremento del volume di acqua disponibile.

L'intervento è stato deciso recentemente dal Consiglio comunale e comporterà una spesa di circa 165 milioni di lire.

Il Consiglio ha approvato anche due progetti relativi a lavori di ripristino di strade negli abitanti di Anduins e Casiacco. Per queste opere è prevista una spesa di 320 milioni di lire per il primo intervento e di 180 milioni per il secondo, con finanziamenti relativi al piano stralcio per l'anno 1979 della legge regionale n. 63.

DOMANINS

Cinque secoli di esistenza

E' più che giusta — forse si potrebbe dire che è giusto anche l'orgoglio — la soddisfazione di festeggiare una data che ha dietro di sè cinquecento anni di vita: ed è questo che hanno fatto a Domanins per ricordare un anniversario che meritava solennità e partecipazione di tutti. La comunità di questo paese venne riconosciuta autonoma nel 1479, addirittura 13 anni prima che Cristoforo Colombo scoprisse l'America! E da quell'anno la gente di Domanins ebbe il privilegio di eleggersi il proprio parroco, privilegio che si spense soltanto nel 1972. Ma nel cinquecentenario dell'autonomia come comunità religiosa, Domanins, anche senza il privilegio dell'elezione del Parroco, può ricordare un'altra giornata che può dirsi non meno importante: il restauro sostanziale della chiesa di San Michele Arcangelo. Non ha secoli — è stata costruita verso la metà del secolo scorso — ma il terremoto l'aveva gravemente danneggiata. Ora è di nuovo agibile: e con questa ripresa di funzionalità della propria chiesa, la comunità di Domanins ha programmato per il 1980 una serie di manifestazioni celebrative di notevole valore che comprenderanno convegni; concerti e feste per gli emigranti.

MONTEREALE

Una rassegna di cori

Com'era prevedibile, ha ottenuto pieno successo l'iniziativa della Pro Loco di una rassegna corale che si è svolta con piena partecipazione di pubblico, proveniente da tutta la zona. C'è da sottolineare la perfetta organizzazione e l'impeccabile esecuzione di tutti i complessi che vi hanno partecipato: le corali di Pordenone, Rauscedo, Marsure, Prata, Cordovado e Savorgnano, Casarsese, Cordenonese e «G. Tomat di Spilimbergo. Il consenso entusiasta del pubblico è andato crescendo per tutte le esecuzioni: ma non si può non accennare al particolare interesse che ha avuto la corale « G. Tomat » di Spilimebrgo con la canzone Serenade, di cui è stata chiesta più volte la ripetizione: il solista prof. Piovesana ha raccolto commossi applausi per la sua delicatezza e perfezione di cantore.

REANA DEL ROIALE

Le ATCO canadesi a Norcia

Le Atco Canadesi, le tanto discusse casette prefabbricate giunteci dal Canada, hanno preso la via della Val Nerina in quel di Norcia, nella zona umbra che il terremoto ha devastato. E' una rivincita per le case della ATCO, messa sotto accusa per transazioni che sembravano poco chiare, ma che in fin dei conti non vennero mai provate e che forse erano state create nel segno di una concorrenza sul filo del rasoio. Contestate, ma utilizzate e ben tenute dai friulani, specie in comune di Reana, ora sono state smontate, caricate sugli autotreni e spostate a Sud. Serviranno, dato il loro buon stato di conservazione e di funzionalità per altre persone, ugualmente provate dalle sventure telluriche. Dopo tre anni di impiego, il trovarle ancora in gamba è certamente una soddisfazione per i progettisti e i fornitori canadesi, che già in Friuli hanno dato prova della loro solidarietà con villaggi definitivi e stabili. Davanti ai fatti le critiche cedono. Non sarebbe il caso di dire che in Friuli spesso il brontolamento e la critica sono pregiudiziali più che consequenziali? E' questo un difetto che la situazione del sisma ha sottolineato e che investe tanti altri campi della friulana società. Auguriamo ai terremotati della Val Nerina di avere anch'essi in capo a tre anni le abitazioni riparate come a Reana.

TOLMEZZO

La fuga dalla montagna e il « pastore »

Tutti scappano dalla montagna. Si comincia la fuga dai casolari di alta montagna, dai borghi più elevati dai paesi a mezza costa. E' una frana. Lo è da decenni. Chi rimane fedele alla montagna? Al più al più ci si stabilisce nei ripiani e nelle conche di fondovalle e in certe valli più attrezzate e disposte di altre. La giustificazione è data dal tenore di vita e dal lavoro a portata di mano, dalle condizioni più umane e più comode. In questo clima la fedeltà alla permanenza in montagna diventa eroismo o, se il termine non piace, autentico coraggio, non scevro di spirito di sacrificio. Ci si sono messi di mezzo gli alpini in congedo per istituire un premio di fedeltà alla montagna. L'ANA di Carnia ha trovato il suo eroe: Lino Silverio, un ragazzo di dodici anni. « Farò da grande il pastore, probabilmente il conduttore di malga ». Silverio pastore lo è già e a scuola non incontra difficoltà. Ama la montagna e non la vuole abbandonare neppure da grande. Le tappe montane della sua attività sono la Val Cellina, Zuplan e Sotaip (Zuplan o Giuplan è il monte sopra la nativa Cercivento che le carte figurano con Zouf Plan). Onore al merito dunque.



La corale « Il Castelliere », esempio di solidarietà culturale tra paesi di una sola gente che sa rivivere in comune i propri valori. (foto Zuliani)

Insieme per cantare

In altri tempi, in Friuli, ci si poteva meravigliare, più giusto lamentarsi, se nei singoli paesi mancava un gruppo corale. Esso costituiva una presenza qualificata di una cultura socio-religiosa, che aveva il suo connettivo essenziale nel binomio inscindibile paese-parrocchia.

Fino a pochi anni fa questo era garantito dalla forza di volontà di esperti (Angelo Zappetti a Sedegliano) e di appassionati, che naturalmente si assottigliavano sempre di più, essendo difficile, per un complesso di motivi, l'educazione di nuove leve. Una crisi di trasformazione, provocata dagli attuali modelli di sviluppo e dalla anonima e pianificatrice civiltà dei consumi, che continua ad incidere su masse apparentemente colte, ma in realtà amorfe e passive.

In un clima di stagnante monotonia culturale, fatta per lo più da ignavi suggeritori dalla parola facile, c'è stato qualcuno, che ha voluto riprendere l'impegno di una cantoria, ma non più del singolo paese (impossibile per ovvie ragioni), ma a livello comunale.

Diciamo semplicemente che è nata la Corale « IL CASTELLIERE » del comune di Sedegliano e che essa raggruppa un folto numero di persone, che dopo accurata preparazione ha già dato prova, da questa estate, della sua serietà in diverse manifestazioni.

Il favore dell'opinione pubblica è cosa che piace, ma non è tutto.

Noi comunque ci sentiamo veramente di ringraziare, per questo impegno culturale di genuina qualità, reso gratuitamente, i singoli coristi, il direttore prof. don Giuseppe Pellizzer e il responsabile del coro Pietro Rinaldi, che con insistenza e continuo lavoro hanno reso possibile questa bella realtà.

Un pittore carnico a Riva del Garda

Basilio Lazzara è un pittore di origine carnica, che vive e lavora attualmente a Riva del Garda e al suo attivo ha già titoli e riconoscimenti e mostre personali. E' legato alla nostra gente per la moglie di Gradisca di Sedegliano ed è frequentemente da noi per vivere e attingere a quel filone di perenne linfa ispirativa, che offre il contatto con la natura e la vita semplice e sobria della campagna.

Al di là di una valutazione criticoestetica dei suoi temi descrittivi, Basilio Lazzara trascorre da noi i periodi di riposo, lasciando sulle pareti delle nostre case quello che un tempo era consuetudine degli affrescatori murali, continuando così una tradizione, che sembra lasciarsi tramortire e soffocare dai paradigmi di sviluppo anche architettonico imposto dall'esterno e non sempre rispettato dall'abitat rurale.

Ad ogni modo è sufficiente scorrere i motivi, che più spesso scaturiscono dal pennello di Lazzara, per cogliere un'arte semplice ed essenziale, che attinge ai temi sacri e della vita sociale (la partenza dell'emigrante), della vita rurale (i buoi, la mungitura nella stalla), della paesaggistica delicata e linda, delle nature morte, mai troppo piene, ma saggiamente nutrite di cromatismo pastoso e caldo. Particolarmente ispirato è il tema del nudo femminile, dove emerge la serena delicatezza di un sentimento colto come un fiore profumato e innocente (nudo sulla spiaggia) in un desiderio di sana vitalità e di vaga impercettibile seduzione (nudo). Sono riflessioni, che vengono spontanee, sfogliando il volumetto dal titolo Pittore Basilio Lazzara (Grafiche - Riva del Garda).

A ragione Ester Martinelli nella presentazione del testo citato scrive che il mondo pittorico di Lazzara è



Il pittore Basilio Lazzara lavora ad una sua opera di contenuto religioso.

solo « apparentemente fuori dal tempo, un cogliere la realtà nella sua dimensione migliore, un trasformarlo con il segno, quasi a ricercarla, più perfetta e più accettabile per un gusto estetico interiore ».

« I contenuti di questa pittura sono in apparenza fuori dal tempo, fuori dal mondo di oggi caotico e problematico, lontani da un ciarpame culturale condizionante, e per questo acquistano una loro autentica ed affascinante genùinità ».

Anche noi siamo di questo parere, perché crediamo nel messaggio elevante dell'arte, quando essa riesce a comunicare con il meglio di noi, per viverlo con intensità e cogliere il bello anche nella monotonia quotidiana.

CARLO RINALDI

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Cuintristorie dal Friûl
21 - I benefizis di Vignesie

Daûr di ce ch'e dîs la storie ufiziâl, Vignesie 'e puartà in Friûl la pâs, l'ordin, la sigurezze, il moviment comerziâl e il progres da l'agriculture. Viodìn mo' ce ch'al è di vêr in chest discors.

Corant'agn dopo l'ocupazion dal Friûl par cont di Vignesie, si scomenzà a fevelâ dai Turcs che si fasevin indenant des bandis de Bosgne. Vignesie no si scomponè di plui di cussì. Dal 1472 i Turcs a' rivàrin fin a Monfalcon e po' fin a Cividât: lis guarnisons venezianis a' tajàrin la cuarde, ben sveltis. Dal 1477 i Bosgnacs, menâz di un Scanderberc, a' rivàrin ca fin sul Tiliment: i Venezians a' scjampàrin, il Friûl al fo roseât fin sul ues, i cjscjei e i paîs muràz si difindèrin di bessôi (no 'ndi olevin tropis a difindisi cuintri chês màndriis disordenadis). Dal 1478 a' tòrnin i Turcs: i Venezians si siàrin tes lôr fortificazions sul Lusinz e a' làssin che i Turcs si gjàvin dutis lis vois tal cjanâl dal Lusinz, in Val Cjanâl e fintremai tal Incjaroi. Dal 1499 a' tornàrin i Turcs pe ultime volte, dopo di jèssi stâz mês e mês fêrs di là dai cunfins: il guviâr di Vignesie nol savè fâ nujaltri, dome che al ordenà ai contadins di scjampâ tes zitâs muradis, dopo di vê brusât dut ce che no podevin puartâsi daûr. Cheste volte, no vint cjatât passon di ca da l'aghe, i Turcs a' passàrin di là, si dividèrin in pizzui trops, a' devastàrin duc' i paîs, a' copàrin miârs e miârs di Furlans e a' tornàrin a cjase lôr cjamâz di robe e di presonîrs: intant che a' fasevin chestis impresis, no vevin dibisugne nancje di meti lis uàrdis di gnot, di tant ch'e jere tremende la difese dai Venezians.

Pôs agn dopo (1508) 'e capità la uere cuintri l'imperadôr Massimilian: dute chê part de Furlanie ch'e jere sot i conz di Gurizze 'e fo devastade dai mercenaris di Vignesie. Subit dopo 'e scomenzà la uere de leghe di Cambrai ch'e durà siet agn (1509-1516). In chesc' siet agn i paîs de Furlanie a' viodèrin a cori indenant e indaûr Todescs e Venezians cui sa cetantis voltis, a' passàrin di un paron sot chel altri, lis cjapàrin di chesc' e di chei, a' piardèrin nemâi, racolz, implanz, cjasis. Plui che di combatimenz, la uere 'e jere fate di avanzadis e ritiradis, cun robariis e mazzalizis de popolazion, che no saveve a ce sant svodâsi. Par zonte, tal unviâr dal 1511, ch'al jere un moment di padìn, 'e capità la balfuerie dai Strumîrs e dai Zambarlans: Strumirs a' jerin i cjscjelans ch'a puartavin la part dal imperadôr; Zambarlans a' jerin i partesans di Vignesie. Joibe grasse di chel an (27 di fevrâr) i Zambarlans a Udin a' sbugjelàrin duc' i Strumîrs che ur capitàrin sot, ur brusàrin lis cjasis, ur robàrin ce che a' vevin di miôr.

Tra il 1615 e il 1617 'e fo la uere di Gridiscje: uere sconclusionade e cence risultât, pal posses di chê fuartezze che, comandade da Rizzart di Strassolt, 'e risistè ai Venezians fintremai che il tratât di Madrid al fasè fermâ lis ostilitâz e dut al tornà come prin. Ma intant altris paîs dal Friûl a' forin sdrumâz o brusâz, altre int copade, altre robe strassade o puartade vie.

Cheste 'e sares la pâs e la prosperitât vignude par merit di Vignesie. Il mazzalizi dai Strumîrs al puartà daûr une lungje storie di svindics e di disordins ch'a duràrin passe un secul. Lis tristis relazions di Vignesie cui imperadôrs no permetèrin di inviâ mai un fregul di trafic cu l'Austrie. Lis distruzions causadis des ueris a' fasèrin cressi simpri plui la miserie; lis tassis cence misure che Vignesie 'e meteve, a' roseàrin fin sul ues la regjon. Nissun lavôr di publiche utilitât in tre secui e miez, nissun provediment par fermâ lis aghis ch'a jessevin pes campagnis; mai une sigurezze su lis stradis; mai une provedenze pes anadis di cjarestie o pes epidemìis. Biâz Furlans: e ancjemò si làudin di Vignesie!

JOSEF MARCHET

Emigranz

Nô, Furlans, no vìn minieris,
ne ricjezis di sfrutâ;
cussì 'o lin par altris tieris,
emigranz, a lavorâ.
Di frutins 'o vìn la fiere
da la mame e dal paîs,
ma plui granc' pa la miserie,
il destin 'l è ta valîs.
Vie pal mont a nus cognòssin
e pardut nus vuèlin ben;
par sèi int di pocje lenghe
che no j mancje il bon ingen.
Dai Furlans 'a je la impronte
par duc' quanc' i continenz:
tas campagnis, tas minieris,
tas citâz e monumenz.
Caracas, 28-1-1960

PAULIN URBANI
Caracas, 28-1-1960

Paulin Urbani di Glemone al à publicât — cun tune presentazion di Gianfranco D'Aronco — un biel librut di poesìis « Un sclip di poesie ». Paulin al è stât — fra lis tantis — ancje emigrant.

Tresemanis

Tai prins dal '900, Gjervason al veve inventât a Tresesin un arioplano cu la biciclete e dôs alis parsôre. Dopo cuissà trop timp di studis e di lavôr daûr cheste invenzion, 'e jere rivade la zornade di screâle. Alore jù dute la zoventût pe rive dal Bordò a dâj une man parvie che si tratave di judâlu a cjapâ la buride. Ma rivâz lajù insomp dal bivio di Cjassà di corse, sudâz e stracs, l'inventôr al jere imò su la sô biciclete, e di cjapâ il svol, nancje discori. Al jere restât cussì malapajât ch'al jere lât vie di ca, disint che, se nol veve svolât, la colpe 'e jere dai zovins di Tresesin che no savevin sburtâ.

* * *

Il Còcul al va dal miedi. E chest ca j domande: « Vô, sêso vedran? ». E lui: « Dotôr, no si viodial? ».

* * *

Moras al veve invidât a cene Cec di Bete. « Se tu pûs usgnot », j veve dite, « tu vegnis a cene ca di mè ». « Eh, no ûtu ch'o puedi », dissal chel altri dut content. Vignude sere, chest ca al va a cjase di Moras, ma al cjate la puarte siarade. Alore al comenze a bati e a clamâlu a alte vôs. Ma Moras si jere siarât drenti cun tant di cjadenaz e pal balcon j diseve: « Jo ti ài dite di vignî a cene ca di mè, se tu pûs. Tù tu mi às sigurât che tu podevis. Viodistu Cec, che no tu sês di peraule ».

* * *

Al timp dal fassio e des sanzions, si jerin cjatâz tune locande a mangjâ e bevi duc' i siôrs in orbace di Tresesin, ven a stâj i plui anzians. Tite Doto al à fat il discors e al à dite che di cumò indenant bisugne sabotâ i inglês, fâju muri di fan te lôr isule maladete. E si jere spiegât miôr. « Jo », al veve dite, « pitost che meti sù une siaradure inglese tal gjalinâr, mi lassi puartâ vie dutis lis gjalinis! ». E jù duc' a bati lis mans.

ALAN BRUSINI



I Magi dell'Epifania celebrata nelle strade di Tarcento, accompagnati da una folla enorme: una suggestiva rievocazione della festa evangelica a cui partecipano friulani di tutti i paesi. (foto R. Bardelli)

Tal otante si conzêt il dirit di no vê sêt

Ae fin dal '79 si à vût strolegât pôc e cun pocje voe, parceche duc' bielzà crôt di savê ch'e larà a finîle mâl, e duc' pense che nol è propit il câs di metisi su lis malincuniis prime da l'ore.

E pensâ che nol è passât tant timp di quant che nus vevin profetât che dut al sarès lât simpri miôr, che si varès vude simpri plui bondanze, che duc' varès vude la cjase, l'otomobil, il telefono e parfin il lavôr! Par dî la veretât, un svilup si lu à vût, ma tanc' furlans ch'a vevin la cjase cumò e' àn la barache; par chel che po al rivuarde i otomobii, si à pôre che ca di un pôc a' siarviran nome che par no lassâ mai vueiz i garâs; in fin, chei ch'e àn il telefono a' varan simpri di resisti ae tentazion di telefonâ se no vuèlin lâ a cjoli la mignestre là dai fraris.

E il lavôr? Pai furlans, qualificâz no nome che salz e onesc', ma ancje, justeapont, lavoradôrs, il lavôr nol è deventât ancjemò il nimì numar un, ma se la voe di lavorâ 'e fos in efiet calade, si sta pôc a imparâ a fâ sioperos e a vê malatìis, in mût di no stracâsi dibant. Insumis, par vivi une vite di sest, baste vê salût, bèz e fieste ogni dì, come ch'al diseve Michelàt.

La morâl dal Michelàt si slargje simpri plui tra il popul lavoradôr, ch'al à bisugne di timp libar par dedicâlu ae culture. Pe difusion de culture si dispon in Friûl di une organizazion capilâr: chê des ostariis. Alì si cjàtin conferenzîrs di ogni fate, int ch'e discôr cun clare competenze des quistions dal mont; alì, s'al fos pussibil, si risolvarèssin i problems nazionâi e internazionâi, che i pulitics no rìvin a risolviju parcech'a van tes ostarìis nome che sot votazions. Par esempli, lu sàno i pulitics che par diliberâsi di terorisc', delinquenz e laris 'e baste la pene di muart? Paraltri, al è di dì che fin îr no nome che i pulitics, ma nancje i aventôrs plui di avanguardie no si jerin mai impensâz che la pene di muart 'e podès jèssi dade ancje ai ustîrs ch'a dinèin di bevi ae zoventût. Di fat, si à apene savût che su la fin dal an un fantat par rivâ a fâsi dâ di bevi di un ustîr al à scugnût tirâ fûr di sachete un rivolvar. O il tajùt o la vite! I ustirs e' àn di savê gjestî il siarvizi soziâl des ostariis, e se nò ch'a impàrin!

Ma cemût laràe tal '80, apene scomenzât? Co i strolics e' àn falât prime, cul dî che dut al sarès lât simpri miôr, pussibil che no vébin di falâ ancje cheste volte ch'a dìsin che dut al larà mâl! In Friûl, par esempli, al sarà plui fazzil che i ustîrs a' dein di bevi a duc' chei ch'e àn sêt, in qualchi câs ancje a gratis.

LELO CJANTON

Maria Forte: l'umanitât dal borc



Il 1979 nus à puartât-vie ancje Marie Forte, poetesse e scritore dal Friûl.

Al è un dovê ch'o fasìn propit di cûr chel di ricuardâle culì a duc' i Furlans pal mont, massime a chei di Buje. Marie Forte infaz e nassè a Buje dal 1899 dulà ch'e passà dute la sô vite, avodade ai fruz di scuele e a la culture furlane che jê 'e à pandût — insiorade dal so spirt e de sô sensibilitât — cun tune cjame di puisis, di contis, di romanz.

Dafonz des sôs oparis, sustignudis cun tune grande fuarze di peraule, di discors, di imagjne, no si mancje mai di cjatâ la lidrìs ch'e nudrìs il so jéssi, la sô sclete e cjalde umanitât, vivude di dentri, simpri adun cul dolôr di chei altris.

I siei libris di puisìs: « Timp pierdût » 1949; « Vôs disdevôre » 1961; « Peraulis » 1965. I libris di contis: « Cja' Dreôr » 1967; « Cja' Fors » 1970. I romanz: « Cjase di Dalban » 1972; « La Tiere di Lansing » 1974.

Dal 1952 indenant, Marie Forte 'e à fat part di chei di «Risultive» che, propit tal 1979 te publicazion celebrative RISULTIVE TRENTAGN (Cjandet Editôr, Reane), e' àn racuet forsit la sô ultime vôs: « Lament pal gno paìs », estreme testemoneanze poetiche di amôr e di dolôr pai borcs dal so paìs sdrumâz dal taramot.

Lament pal gno paîs

Paìs di une volte
cu lis masèriis flapidis
dulintôr,
Buje,
paìs in spiete.
Dai mûrs dirocâz
il dolôr al cole jù cidin
ploe sutile
di siarade.
Ricam dissipât, il gnô paìs,
dolôr sporcjât sot lis masèriis...
Il paìs al veve une cjase
par duc' e un fogolâr
e il sun des cjampanis
al jere par duc'
e par fâ cjase vive
al jere avonde
une plume di fum
sore il cjamin.
'E jere aviarte tai orz
'e jere aviarte sui roncs, ma
no jere un'anime
a cjapâti tai braz
co tu colavis.
Un svuèl che ti puartave
a murî sul pedrât.
Tù, in chel ultin viaz,
tu slargjavis i braz
come dôs alis
e, sot, l'ultin pinsîr
crevât sul dûr.
L'ultin pinsîr...
E crôs e ombris di crôs
dopo chê ore.
Mûrs in belanze
cuintri un cîl
ch'al sclarive...
Tai slambris di chê gnot
duc' i trâs cjavalgjâz
parevin crôs.
Vôi di chê gnot
e bocjs sujadis di pôre
e polvaron... Vôi
de mê int
a domandaj al cîl
parcè...
Vôi di chê ore
a Buje
a cirî un bâr
un sôl bâr di tiare sigure,
'ne sole grampe di robe sigure.
Vôi dai miei fradis.
Ce fàsino bessôi
i canelons
su chel pujûl slambrât?
E dilà di un balcon
cui veris roz
su la crôs de ramade,
cui salùdial tal àjar
l'ingjan di une tindine?
Dongje parsôre piere
il cidin de mê int...
No rive a viarzisi la lune
cul so palit malât
e a' crèssin lis urtiis
in chel laj di mûrs.
'E vai la lune
dongje i nùi,
al vai l'àjar des monz
cu la sô vôs fuscade.
'E vai dute la gnot
che si distrûz
parsôre clas, parsôre
rudinaz.
Nol sarà plui seren
il gno Friûl.
Dutis lis oris
fermis
sui orlois di chê gnot.
,O cîr il gno paìs
tal cûr.
Lu torni a viodi intîr
su lis culinis.
Clas e modons
tornâz come za timp
tun gîr
di fieste vive.
Duc' i balcons
(quài?)
si viàrzin tal soreli
par cjapâ dentri
la ligrie dai curtìi...
(Un sium!).

Letare a siore Marie

Siore Marie, co agn indaûr nô, i frutaz de « Risultive », si cjatavin ca o là, jê nus faseve vê un qualchi alc di podê fâ fieste, ma no vignive, ch'e diseve di sei masse viele par stâ cu la zoventût. Tal so pinsîr 'e à simpri vude chê malusèrie da l'etât, dal timp ch'al passe e ch'al fruje. Ma la sô puisie 'e jere 'zovine, come ch'e je stade simpri 'zovine dute la puisie dal mont.

Alore cumò che nô, i frutaz d'inchevolte, 'o sin intimpâz che jê invezzi no à plui problems di timp, no puèdie, cumò, vigni cun nô? Jê cumò no à etât, ma 'e à dute la zoventût de puisie, cul so paìs di prime dal taramot, Avile, dut insoreglât, cul vert di dutis lis cuelinis di Buje dulintôr.

Se jê 'e ven, il paìs al tornarà a sei content, ch'o sarin duc' nô cheste volte a puartâ qualchi butilie par fâ fieste.

LELO CJANTON

Da "La tiere dai Lansing„

Zuàn al cjatà Mònico ancjmò dut blanc e un cîl smenglât e scûr. Chel an a' jerin indaûr no dome lis lunis, ma ancje la criure tacade 'es lunis. L'àjar, a bugadis e scjassadis, si jere sburtât jù des monz e dopo l'àjar, tante nêf.

Par dì la veretât, la nêf, lui la veve tornade a cjatâ, indentri tai cjanai, quant ch'al veve za metût adùn qualchi ore di treno. Si jere nacuart ch'al neveave penz, tes stazionutis inluminadis dai lampions e ch'a vevin pandût chel flocâ tal clâr des puartieris. Al veve passade la palme de man parsore un veri par viodi miôr. In chel slambri net, lis falìvis si cjavalgjavin tun volopâ svelt e continuo. Plui tart, si jere ancje nacuart di vê durmît, lassant stazionutis e gnot difûr dal sium... po, sveât, si veve sintût lis gjambis indadiàdis e si jere cjatât tal cricâ-dì. Al veve cjalât dute chê nêf fin dulà che la lûs la lassave viodi ,e i pèz come scrofâz parentri, tun stâ fêr pesant e glazzât. E al jere stât un sveâsi ligriôs e un lâ indenant mol come sul bombâs che, squàsit, si sintive la nêf, sotvie, a cjarezzâ lis rovedis. Une fasse cence vôs, a gjestre e a zampe, si pierdeve tun pulvinâ pitost che un neveâ. Su lis clèvis, inmò lusorùz impiâz. Fògulis pierdudis tune gnot simpri manco salde, come tune memorie di Nadâl. Cul cressi dal dì, dut chel blanc al jere jentrât prepotent a inceâ il vagon. Une lûs simpri plui fuarte j veve fat strenzi lis palpieris e 'a veve ingrampât ognirobe, che a lui, j veve parût ch'e fòs jentrade ancje tes sôs ombris. Par svuincâ chê lûs, al veve sierât i vôi e tornât a durmî, fin che — trun, trun — al veve sintût, a lunc', i sgàmbios de grande stazion. Sul mont inmutunît al veve finît di neveâ.

Leni lu spetave scuindude daûr i veris di une puarte, ma no saltà-fûr quan' che lu lampà fra la int ch' e dismontave. Dome i vôi a' restàrin come incolâz 'e figure fuarte di lui.

Zuàn al saltà-fûr sul plazzâl e al clamà un cùcjar. Un odôr bas e gherp di stancòl e di cjavai al sfladave fra la int indafarade. Al gjavà l'orloi par metilu d'acordo cun chel de stazion ricamât di nêf. Leni 'e restà a cjalâlu, fin che lis rovedis si butàrin tai braz de sitât.

Lu spetave lì, dome par siguràsi ch'al jere tornât, e cu la sô fuarze dute todescje, no veve olût che la sô passion si fòs mostrade ai vôi di duc'. J parevin strassadis lis cjarezzis e i salûz des stazions. Impuartant, par jê, dome il savê ch'al veve mantignût la peràule.

In tun'ore, Zuàn al rivà a Lansing. La napone de sô fornâs 'e comparì a nivel dai lens plui alz. A man gjestre, la pìzzule alture cu la concje dal zoc. Il zoc!... « Leni, Leni » a clamà cun dut il so cûr e la cujete j tornà.

Dut il mont in blanc e neri, strassomeât de nêf, j vierzeve i siei brâs.

Al rivà in paìs e al dismontà te zarde. Tanc' lu saludàrin, che, aromai duc' lu cognossevin; ancje i vecjos.

« Bentornât Er Jòan! ».

Al someave ancje lui un dai lôr, vistût a la todescje, cul cjapiel muc furnît, par daûr, di une scovetute di plumis. Dome i bregons curz no ju veve mai dopràz, nancje tal plui grant istât.

Al ordenà alc di cjalt e la chèlare j fasè bocje da ridi. Une fumere lizerine 'e pareve supade dal sofit bas. Lì al jere il so puest par passâ un'ore a todescjâ cui vecios. A 'n' praticave qualchidun e, parchel, al domandà « Cemût ise dal Smit? ».

« Eh! Muart vie pal unvièr ».

« E frau Grètel? ».

« Muarte ancje chê ».

Il frêt dal unvièr ju veve puartâz-vie, in vantàz sul distin.

Ce malincunie pierdi musis cognossudis!

I todesc lu viodevin vulintîr parceche nol jere un tabajòt e tal pajâ al jere just e precìs come lôr. Lu cjatavin un pôc discompagn di chei atris furlans. Cussì suturno e cun pocjs peràulis! A' savevin ancje che Er Millar lu tignive cussì,... in palme di man. Che a fâ un dituart a Er Jòan al jere come fâlu a lui. Zuàn al gustà po' al tirâ-fûr la pipe, cu la canucje lungje, par fumâ un'ore, tal cjalt de stue. Cence fevelâ plui cun nissun. Par polsâ i sintimenz.

« Cucùc... Cucùc... Cucùc... » al cjantà un orloi. Zuàn si jeve come disludât in chel cjalt che lu nizzave. Al jere di là in cjase di Er Millar. Chel lu viodeve tant vulintîr, massime s'al tornave adore come in chel an.

Si jevà in presse.

« Fròilen » j disè 'e chelare « che mi poi de bande ché valis ch'o mandi a cjoli usgnot ».

Pôs fènics di pajâ e un « Guten tac » su la puarte.



A Pradielis, il centro più grosso dell'Alta Val Torre, è rimasto in piedi quasi soltanto il campanile: sulla distruzione, un segno di speranza invincibile nel domani.
(Foto Bardelli)

Al plevan avaru

Una volta al era un plevan tant avaru, ma tant avaru, che nissun i ziva d'acordu cun lui.

Quan' ch'al ziva qualche servitòur ie diseva: — Va là, va là, sìeme chê senta 'í che dopo te parte da mangiâ!

Alora un al veva seà; riva misdí e 'a riva siora Beta, cul zei tal bras. 'A ie dis:

— Ciapa! Ciapa, màngia, ma na sta vierze al strop del zei, descuerde al zei, parsé che se no al plevan al me crida!

— Alora lui al dis:

— Ma semónt fau, ió, sensa vierze, scuerde al zei, a mangiâ?

— Eh, ma varda da rangiâte!

Alora al ven un bot, al ven doi bot, 'stu povarèt al à cugnú fâ de mancu da mangiâ e al è zú a ciàsa del plevan.

— Sior benedet, — a' ie dis — chí ch'al é al vuostre zei cu la polenta! Ió no ài podú viérzelo e ve salude e gràssie tant! — e 'l é zú via.

Rivà a ciàsa chel altre frade ie dis:

— Va là, va là! Vai ben iò a scuérde al zei.

Al indoman al se presenta, 'stu siò frade, e ie dis al plevan:

— Sior, soi vignú iò, voi, ma a mi no me la féi!

Alora riva misdí, riva siora Beta cul zei tal bras e 'a ie dis li' stessis ròbis. 'Stu pora Tone a nol saveva in se manièra vierze al zei; al à ciapà 'stu zei tal bras, 'l è zú dal plevan e í à dit:

— Sior, na se pol mia lavorâ, eh, sensa mangiâ! Ciapài la vostra polenta e iò vai pai fati gnos!

'Stu plevan al se à metú a ride.

'L indomàn al se presenta chel altre frade (i era tre fràdis) ch'al era pí furbu.

— Voi soi vignú ió — ie dis. — Vedaréi che cun me na scherzéi tant!

— Bon, bon! Taca a lavorâ e a misdí 'a vignarà siora Beta a partâte da mangià cul zei.

Riva misdí, 'a càpita iét cul siò zei tal bras e lui al dis:

— Peta iò! Voi véde cui ch'al comanda!

Siora Beta 'a ie dis:

—Ciò, Bepi, al me à dit al plevàn che te màngis e che te bévis, ma che na te vièrzis al zei.

— Nò, nò! No sta dâte nissun penséi che ió al scuert del zei na lu vierz!

La siora Beta 'a lassa al zei e 'a va pai fati siós.

Lui al se senta in par ciera, cu la brìtula al taia al cul del zei, al tira fóur duta la polenta e se ch'al era da mangiâ e, paciácu e beàt, al màngia dut chel ch'al era drente.

Quant ch'al à finí de mangiâ al ciapa e al se torna a mete a lavorâ.

Al plevàn intant al disèva:

— Orca! Chel lí a nal me càpita! Chel lí al é pí furbu de me!

Ven quatre, ven li' sìnc e po Bepi al se presenta e ie dis:

— Sior, ve ài partâ al zei!

— Àstu mangià, Bepi?

— Eh, sí!

— E semònt àstu fat a viérze al zei?

— Nò, nò! — desé — Na ài viert al zei. Ió ài taià al cul e mangià e biú!

(Al plevàn al veva dit che chi se stufa prima i lassa la canonica: se al plevàn al se stufava prima de Bepi al cugnèva lassâ la canònica e Bepi al restava drente).

Alora al plevàn al se à metú a vardâ fis.

— Bon, bon! — desé — Doman, Bepi, te zaràs a Pordenon.

— Sí, sí, sior! Là che volé!

De bonora al taca i bóus al ciar e iú a Pordenon a la fiera. Ma i bóus i ciaminàva bel belu e alora bisugnava véi timp.

Al ven versu mezanot ch'al riva uví de la canonica. E suna al campanel, e suna al campanel!

El plevàn al era sul balcon e al disèva:

— Eh, nò! Te às da stufâte tu prima de me! Eh, nò! Te às da stufâte tu prima!

Ma chel altre nol se stufava, al sunava sempre al campanel.

Al plevàn al tacava a vardâ fis.

Bepi 'l à dit:

— No te vous viérzeme la puarta che entre cui bóus! No sta avêi nissun penséi!

Al distaca i bóus dal ciar, al taca a giavâ 'na roda del ciar a la volta.

E al plevan sul balcon, lui e la siòra Beta, al vardava fis!

Al taca a butâ li' ròdis del ciar al de là del mur; quant ch'al à butà al de là li' ròdis al torna a sunâ al campanel. Al dis:

— Tu, sior, no te vous vièrzeme, ma te vedaràs che ió ven dentre lo stes!

Al taca a copâ i bóus, un a la volta, e al buta i bóus de là del mur. Al plevàn al vardava fis, sul balcon.

Co 'l à finí de fâ la sô funsiòn, al salta al mur e al va a ciasa, in canònica.

'L indomàn bunora al plevan al dis:

— Ciò, Bepi, a se ora sustu rivà iei sera?

— Zi' là, sior! — desé — Quant che vo reàde sul balcon che me feàde la varda! Na véi volú viérzeme la puarta e iò ài ciapà prima al ciar e po i bóus e i ài butàs de là del mur.

— Eh, ma te m'in cumbìnis eh!

— Seu stuf de me, sior?

— Nò, nò! Na soi stuf — al à dit.

Ma ormai al plevan al se stufava. Alora a' ie à dit:

— Ciò, Bepi, varda che 'sta not, a mezanot, te às da zî a impostâme 'na letera.

— Madona, sior! Propio de not a mezanot?

— Sí, propio 'sta not a mezanot parsé che 'a partìs doman bunora cu la coriera.

— Bon bon, sior!

— Varda che a mezanot al cianta al cucuc tre vòltis e tu te às de saltâ four!

—Sí, sí. No stei vei penséi!

Alora suna mezanot e al cuc al taca a ciantâ. — *Cucuc! Cucuc! Cucuc!*

— Ah, siora Beta! Ve la fai ió biéla, ades! — 'l à dit.

Al speta anciamò un pocut e al viers al balcon. Al à vidú, lui, che siora Beta 'a era sul cocolàr! 'A torna a ciantâ: — *Cucuc! Cucuc! Cucuc!*

Al ciapa al sclop e — *Pùmfete!* — che ie tira.

Al plevan al s'à metú li' mans sui ciaviei parché 'l à dit che i' à copà la serva.

Alora 'l indoman bunòra al leva se e ie dis: — Ciò, Bepi, sostu zú a impostâme la letera a mezanot?

— Eh, madona, sior! Altreché!

— Na àstu vidú che te me às copà la serva?

—Eh, ió eh, sior! Ài copà al cucuc no la serva!

Alora al plevan al à dit:

— Ah! Te m'in cumbìnis sempre una! Te m'in cumbìnis sempre una!

—Sior, seu stuf de me?

— Ah, sí sí! No in' poi pí, eh! — 'l à dit — Propiu no in' poi pí!

— Ben ben, scoltài, mo, sior! I nostre pati i era che chi che se stufava prima i cugnèva lassâ la canonica. Se vò sei propiu stuf de me ciapài li' vostri' pàteris e zi' pal mont!

Cussí Bepi e i siò fràdis i son zus a stâ in canonica.

da RACCONTI POPOLARI FRIULANI ZONA DI MONTEREALE VALCELLINA
a cura di Elvia e Renato Appi, Rosanna Paroni-Bertoia



A Sequals si sono recentemente incontrate le tre sorelle Fabris per festeggiare i 70 anni del fratello Romano. Per questa occasione le tre sorelle sono venute dal Canadà. Le vediamo in questa foto-ricordo con altri parenti (cognati e fratelli) tra cui notiamo, ultimo a destra, il comm. Pietro Odorico, residente a Copenaghen. Desiderano salutare tutti i parenti e gli amici ma in particolare tutti i sequalsesi.

Al basilisc

'Na volta un on 'l era zú in mont, in Barciàt, a fâ fen.

— Eh, se ciàte al basilisc ie taie iò la coda pulito! — desé.

'L era dô' oris ch'al seàva e i' capità sot i péis un basilisc. 'Stu basilisc al à scuminsià a tràise su, parché i se trai in su, e 'stu chí cu la fals par aria par paràse.

Insoma 'l à cugnú rinunciâ de seâ uví e s'ciampâ e ogni tant voltâse indavóu par vede se 'stu basilisc al se fermava. 'L è zú a seràse dentre in ciambra e al basilisc 'l é zú fin uví de fóu.

La maschera

'Sta zent del stale i' dis:

'Na volta i son zus in maschera a Montereal da Manià.

I son zus in ta un stale.

Quan' che i son zus via una maschera 'a è restada sentada uví.

— Ohu, maschera! Son zus via i ciò coleghi!

I la tòcia: *Pumfete!*

'L era muart, no? I lu veva copà e lassà uví.

CJARTIS ANTIGHIS DAL FRIÛL



La seste cjarte dal nestri atlant le vin tirade-fûr dal « Teatro d'Abrahamo Ortelio ridotto in forma piccola » stampât dal 1593 ca de Stamparie Plantiniana a Anverse in Belgium.

In bande de cjarte si cjate a sei cheste descrizion:

FRIVLI

La Signoria di Venetia poffiede al prefente quefta Prouincia, laquale è ftata lungamente gouuernata dalli Patriarchi d'Aquilea, & è fituata alla riua del mare ,oue ha molti porti, dal quale allontanadofi fi va alzando a poco, a poco, fin a moti altiffimi, da i quali è ferrata in forma di Theatro, ne i quali fono alcuni paffi ftretti, che fono come porte del paefe. Sono in quefta prouincia belle pianure, bagnate da molti rufcelli che vi forgono, onde è fertiliffima, & produce buõ vino.

Nelli mõti fi caua quafi d'ogni forte di metallo, come ferro, piombo, ftagno, rame, argento viuo, con qualche oro & argento, marmi bianchi, negri, mifti, pietre piccole dette Carneole, & Berylli, & c. Sonoui dogni forte di frutti, & pomi faporiti, & molto legname da fabrica. Ha bei prati & bofchi diletteuoli per la caccia. L'Aria è temperata, eL Citta più famofe fono Aquleia fede del Patriarca, già habitatione de li Imperatori Romani, fi che fi chimaua la feconda Roma, & era di circuito XII.M. paffi, effendoui ftati contati CXX.M. cittadini. E ftata molto mercantile: ma quella profperita è mancata quando principio la potentia di Venetia effendofi ridotta in quella infieme con il trafico, fi che quefta Citta, già tanta popolata, è al prefente quafi deferta & dishabitata fenza comercio. La Citta d'Vdine fituata in pianura, ha fu vn poco di monte fatto a mano vn Caftello forte. Goritia è Città nella quale fi trouano molti veftigi d'antichità. Alcuni vogliono che la Città Ciuidale d'Auftria fia gia ftata Forum Iulij, laquale è fiutuata in luogo forte di natura, a l'entrata de i monti. L'altre Citta fono Triefte, San Daniele, Porto gruaro, Spilimbergo, Marano, & c.

LIS CONTIS

Lis ulivis dal re

J contavi, une sere, 'e int dal borc une storie ch'o vevi apene lete vie pe zornade .

Chesc' ains duncje une contesse parigine, quant ch'e dave qualchi fiestone in onôr dal Re, so amion — il solit Luîs di France, ma cheste volte si tratave propit di chel plui grant, lu clamavin « Re Soreli » infati — j faseve preparâ dal so miôr cogo une salate di ulivis tant strambe ch'e vâl, pardabon, la pene di scoltâ cemût che le futissavin-dongje.

Gjavadiur il vues, lis ulivis a' vignivin prime rustidis 'tun spêt di quais, dopo impiradis in tun altri di pernîs, des pernîs a' passavin ai colomps, dai colomps tun spêt di polez, dai polez a un di rassis e apene fûr di chel 'e spietave za pronte une spedine di ocjis. Content ancjemò no, il cogo, dopo vêlis infilzadis tun rost di purcitut zovenin, lis parave-dentri — di sigûr ancje lui suspirant solevât — tun ultin spêt di vidiel.

Comenzade la cene, une rieste di servidôrs j presentave al Re cheste salate di ulivis — ben unzude a fuarze di tocjos — in granc' scudiloz d'arint. Che lui, degnevul, no si contentas di zerzâ dome une ulive sole, 'l è fassil capilu e fassil imagjnâ ancje, ce buine sope che il svuasset — servît a une taule di trente o quarante invidâz — al vignis a costâ a chê famose contesse.

Zuan Salvadi — amî gno, ni mat e ni savi — ch'al jere stât a sintimi senze tant scomponisci, crodint forsit ch'a fossin dutis slocis lis mês e no storie sacrosante, al disè:

— Duc' i gusc' a' son gusc', ma jo 'o scomet che nancje chel grant Re al mangjave chês ulivis, tant lambicadis, cussì vulintîr, come jo a binore la mê fete di polente rustide su lis boris e par companadi, dispes, juste la zinise sparnizzade sore.

R. V.

Fevrâr

Al ven lui, il pizzulât, chel che duc' lu sègnin a dêt e lu sbelèin ch'al è piês di dut. Ma no si ufint chel moscjo, che anzit, propite infotànsi di duc', si strissine daûr, cjantant e balant, mascarutis e purcjnei cu lis cossis plenis di fritulis e di crostui. D'acordo che se si met a fâ il matuzzât e a soflâ in tal cìt de buere, dopo ti va berlànt par dutis lis contradis che *s'al svinte a San Valantin, quarante dîs a no àn fin.* Di fate che nol dure tant *ch'al à vincjevot dîs e in tun moment al va fûr dai pîs.* S'al ten il cjâf a puest, però, e no si lasse inzussî tes frais di carnevâl, ti dismôf in tai recès i pestelàcs, s'inghirlande dut di campanelis e, in tun bot e sclop, ti salte in paradîs a paronâ cu la Madone e cun tun pâr di sanz. E di lassù, il spirtfolèt, ur comande a la Madone Cjandelore di soflâ vie il frêt, San Blâs di disfâ la glazze e a San Matie di fruzzâle, a San Valantin di fâ cjantâ l'odolìn e di mandâ la razze daûr dal mazurìn.

E alore sì che, graziant chel moscjo, in tai vignai, in tai pomârs e in tai zardìns si pò cuinzâ, cerpî, dispedâ e roncâ e in tai orz semenâ selino, cevole, pevaròns, pomodoros, ravanei e melanzanis.

Sancîr o matuzzât ch'al sédi il pizzulât, cun lui si pò simpri consolâsi e dâ di cimbli par butâle in stajare e cjantâ in coro cui cjargnei: *une vore di nêf e frêt garbìn; ma 'o sin in carnevâl, 'o sin plens di morbìn.*

ALVIERO NEGRO

Proverbis dal mês

2.2 A **Madone des cjandelis** s'al è nûl, 'o sin fûr;
s'al è clâr, a miez unviâr.
La **Madone des cjandelis** s'al è nulât, il frêt 'l è lât;
s'al è clâr, a miez unviâr.
San Pauli (25.1) l'albe clare, la **Madone** scure, no vin plui paure.

3.2 A **San Blâs** il frêt al tae il nâs.
San Blâs, il frêt al fâs la pâs.
Par **San Blâs** ogni gjaline l'ûf 'e fâs.
San Blâs s'al cjate la glace le disfâs,
se no 'n' cjate, in' fâs.

9.2 **Sante Polonie**, la nêf 'e va in Slavonie.

14.2 **San Valantin** al glace il curisin.
San Valantin, il frêt al fâs il malafin.
San Valantin, s'inglace la roe cun dut il mulin.
A **San Valantin** al cjante l'odulin.
A **San Valantin** s'infarine la roe cun dut il mulin.
A **San Valantin** il vacjâr al distude il lumin.
A **San Valantin** al cjante l'odul cun dut l'odulin
e 'a ove la ocje dal puarin.
A Sant Antoni (17.1) l'ocje dal bonparon 'e tache a pogni,
a **San Valantin** chê dal puarin.
Nadâl (25.12), un pît di gjal;
Prin dal an (1.1), un pît di cjan;
Pasche Tafanie (7.1), un pît di strie;
Sant Antoni (17.1), un'ore;
San Valantin, un dôs.
S'al svinte a **San Valantin**, par quarante dîs nol à fin.

25.2 **San Matie**, cu la manariute
s'al cjate glace le fruce dute.

PERAULIS

DITO, **dêt**: *dito mignolo*, dêt pizzul; *dito pollice*, poleâr; *le dita*, i dêz; *le punte delle dita*, i piz dai dêz; *le dita del piede*, i dêz dai pîs; *prendere con le dita*, cjapâ cui dêz; *mangiare con le dita*, mangjâ cu lis mans; *bere un dito di vino*, bevi un dêt di vin, bevi une gote di vin, bevi un sclip di vin, bevi une lagrime di vin; *mostrare a dito*, mostrâ a dêt; *non osavano alzare un dito*, no olsavin a alzâ un dêt; *non alza un dito per aiutarci*, nol alze un dêt par judânus; *questa me la lego al dito*, cheste m'e lei a un dêt; *mettere il dito sulla piaga*, meti il dêt su la plae; *darsi il dito nell'occhio*, dâsi la sape sui pîs; *sapere sulla punta delle dita*, savê su pai dêz; *toccare il cielo con un dito*, jessi beât e content tanche une pasche, jessi in dutis lis glòriis, tocjâ il cil cul dêt; *leccarsi le dita*, lecâsi i dêz, lengisi i dês; *essere a un dito di...*, mancjâ un dêt che...; *fui a un dito dal ribaltarmi*, al à mancjât un dêt che no mi ribalti; *c'era un dito di polvere dappertutto*, al jere un dêt di polvar pardut; *mordersi le dita*, muardisi i dêz di rabie; *contare sulle dita*, contâ sui dêz; *legarsela al dito*, metile de bande dal cûr; *se gli dai un dito si prende un braccio*, se tu j dâs un dêt ti cjape dut il braz; *somigliarsi come le dita di una mano*, jessi tajâz sun-t-un stamp.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

Notizie per tutti

Il grosso problema economico degli anziani assilla le nostre comunità negli Stati colpiti dall'inflazione

Al convegno dell'emigrazione nell'America Latina i friulani si sono presentati con un proprio documento, uscito dalla federazione delle società friulane in Argentina, che ha offerto contenuti per i lavori della commissione predisposta per studiare i problemi della previdenza, tema d'obbligo fra i numerosi rappresentanti. La commissione ha trattato i diversi punti focalizzati dall'assise di emigranti.

PENSIONI

I lavoratori anziani in molti Paesi latini vivono allo stato di vera indigenza. Il mancato pagamento di contributi da parte dei datori di lavoro in Italia e poi all'estero hanno privato i nostri connazionali anziani di una adeguata pensione previdenziale. E pur avendone diritto dell'Italia, sono costretti ad attendere anni e anni per la liquidazione della pensione, restando senza assistenza sanitaria: la pensione spesso arriva quando non serve più. I persistenti ritardi nei pagamenti delle già insufficienti pensioni corrisposte in Paesi dove è altissimo l'indice di inflazione, si traducono in una drastica decurtazione del valore degli importi ricevuti dai beneficiari. Si sono lamentati i grossi ritardi con cui l'Inps provvede, tramite il Banco di Napoli, al pagamento delle pensioni italiane. Molto si deve alla lentezza delle sedi provinciali dell'Inps ed ai collegamenti burocraticamente farraginosi e dispersivi fra le stesse sedi italiane e la loro direzione generale in Roma, incaricata delle operazioni contabili. La commisisone ha richiesto da un lato che si interrompa lo scarico di responsabilità tra l'Inps e le banche italiane, dall'altro che vengano esaminate tutte le possibilità, nell'ambito delle norme valutarie di ciascun Paese, di salvaguardare le pensioni dei nostri emigrati dall'inflazione. Pertanto è stato chiesto che il pagamento delle pensioni italiane avvenga ogni due mesi come per i residenti in Italia. In vista della legge sulla riforma delle pensioni è stato chiesto l'aumento delle pensioni minime, delle pensioni sociali e la ristrutturazione degli uffici dell'Inps per il collegamento con l'estero degli uffici consolari.

PENSIONE SOCIALE

Da parte della commissione è stata respinta la tendenza del governo italiano di ammettere che esista una vera e propria discriminazione fra i cittadini italiani, precludendo all'italiano residente all'estero il diritto alla pensione sociale per i 65enni senza reddito, ma nello stesso tempo di non far nulla per poter esportare questa prestazione anche negli Stati stranieri. E' stato chiesto che finalmente nel disegno di legge di riforma pensionistica venga inserita questa possibilità come atto di giustizia sociale per gli emigrati.

Naturalmente per poter accettare i requisiti soggettivi degli aventi diritto è necessario l'immediato potenziamento delle strutture di servizio sociale della rete consolare. In attesa di questo provvedimento di legge devono essere incrementate e regolarmentate adeguatamente le forme di assistenza diretta ai cittadini all'estero in stato di bisogno con un rigoroso controllo dei criteri d'impostazione e di gestione dei fondi attuato dai comitati consolari.

ASSEGNI FAMILIARI

In Italia le maggiorazioni delle pensioni per i familiari a carico (coniuge e figli minori) sono state abolite e sostituite dagli assegni familiari, che, non essendo trattamenti di reciprocità, non possono essere pagati per i familiari residenti all'estero. Così dal 1976 l'Inps ha sospeso il pagamento degli assegni ai titolari di pensione che vivono in Stati stranieri. Gli emigrati nell'America Latina, anche a questo proposito, hanno chiesto che il governo italiano vari una legge per evitare che si perpetui un'altra differenziazione fra gli stessi cittadini italiani soltanto per il fatto che per ragioni di lavoro questi abbiano trasferito la loro residenza e quella della loro famiglia all'estero.

RIMESSE

In ciascuno dei Paesi dell'America Latina gli italiani sono impegnati in tutti i settori produttivi e sociali, raggiungendo in moltissimi casi posizioni di preminenza e di alta responsabilità, tanto da poter pensare anche all'invio di denaro in Italia e al relativo investimento. La commissione ha rilevato la necessità che il governo italiano crei le condizioni per una effettiva incentivazione del risparmio con adeguate forme di remunerazione e il suo inserimento nel processo di sviluppo economcio e sociale dell'Italia soprattutto nelle aree maggiormente interessate al fenomeno migratorio.

VIAGGI

Particolarmente negli anziani, cioè in chi ha ancora troppi ricordi nel Paese di origine, si è sentita l'esigenza in questi ultimi anni di riavvicinarsi alla patria e, in questo senso, sono state ben accolte le iniziative del governo italiano per agevolarne i viaggi, il cui prezzo può considerarsi altrimenti proibitivo per le trasferte transoceaniche. E' stato raccomandato che le agevolazioni previste devono andare esclusivamente a beneficio di chi effettivamente si trova in condizioni di indigenza economica e, a questo fine, la commissione ha richiesto che le nostre comunità siano capillarmente informate delle iniziative.

CONVENZIONI BILATERALI

Si sono rilevate le difficoltà che si frappongono alla stipula di convenzioni che coprano l'intera area della sicurezza sociale con molti Stati, la farraginosità burocratica della loro applicazione che non trova adeguata informativa nelle rappresentanze diplomatiche-consolari.

Si è preso atto dell'avvenuto accordo aggiuntivo con il Brasile, l'accordo con l'Uruguay. Si è auspicato che le trattative fra l'Italia e l'Argentina per definire il nuovo testo che sostituirà l'attuale convenzione in vigore dal 961 abbiano una rapida conclusione e una sollecita ratifica dai due governi. Permangono, però, sempre gravi i problemi applicativi che investono pure una responsabilità italiana, quando si tratta di affrontare le procedure instaurate dall'Inps che sinora non si è dimostrata in grado di assolvere con tempestività la propria funzione sociale nei confronti degli emigrati.

Per migliorare i rapporti con le casse previdenziali esistenti nei vari Paesi convenzionati è stato chiesto che vengano costituiti gruppi di lavoro fra dirigenti e tecnici di queste casse, i responsabili dei patronati e gli assistenti sociali dei consolati.

La commissione ha, poi, sollecitato il governo italiano perché siano portate a conclusione le convenzioni per cui da anni sono aperte trattative, in particolare con il Venezuela. Sarebbe auspicabile con i Paesi dell'America Latina una convenzione « quadro » multilaterale, in modo che si possano totalizzare tutti i periodi di lavoro compiuti in Stati con i quali l'Italia ha accordi di sicurezza sociale e non soltanto in modo bilaterale come sembra si stia attuando con l'Uruguay.

CITTADINANZA

Sull'argomento la commissione ha chiesto che venga disposta la maggiore informativa possibile per eliminare ogni elemento d'incertezza nelle situazioni di doppia cittadinanza. L'opera d'informazione va fatta sulle norme vigenti in materia e sulle relazioni fra le norme italiane e quelle dei Paesi di residenza. L'esigenza di una maggiore informativa è stata posta in luce anche per quanto riguarda gli accordi di sicurezza sociale e tutte le norme e provvidenze statali e regionali che interessano la popolazione degli emigrati italiani.

DIRITTI DEGLI EMIGRANTI

La commissione si è unita agli appelli rivolti da ogni parte perché in tutti i Paesi il rispetto dei diritti civili e politici della persona umana e dell'integrità personale costituiscano la base effettiva della convivenza sociale ed ha impegnato il governo italiano a intensificare la sua azione di intervento in difesa di questi diritti dei cittadini italiani laddove essi vengono calpestati.

Convenzione italo-canadese

Le comunità italiane in Canada e quelle friulane in particolare sono riuscite a spingere l'opinione pubblica e quindi le autorità governative a realizzare la convenzione con l'Italia per poter far acquisire i diritti a pensione a coloro che hanno lavorato nella loro vita in entrambi gli Stati. Molti ci hanno, infatti chiesto come mai una convenzione così pubblicizzata e sollecitamente ratificata non abbia avuto sinora la sua pratica attuazione. Il fatto è che lo Inps si deve essere trovata impreparata a dare le istruzioni ai suoi uffici appunto per la celerità dello scambio degli strumenti di ratifica e dell'accordo amministrativo. E' da ricordare poi che la convenzione prevede accordi e intese con le varie Province del Canada che hanno autonomia di legislazione sociale. Così oltre che con il Canadà è nata la convenzione con il Québec.

Le ragioni di questa stipula collaterale vanno ricercate nelle caratteristiche del sistema pensionistico canadese, nel cui ambito opera un regime a carattere contributivo (la Régie des Rentes du Québec) limitato alle persone occupate nella Provincia del Québec. I due regimi convenzionali sono strettamente collegati per una serie di motivazioni che si riconducono principalmente alle possibilità di spostamento dei lavoratori nell'ambito delle varie Province canadesi e alla competenza esclusivamente federàle in materia di concessione delle prestazioni pensionistiche legate alla residenza.

Gli accordi si riferiscono in Italia all'assicurazione pensionistica dell'Inps, all'assicurazione tubercolosi Inps all'assicurazione infortunistica dell'Inail, in Canadà al regime pensionistico del Canada (« Canada Pension Plan »), alla legislazione concernente la pensione sociale di vecchiaia (« Old Age Securty Act »), e nel Québec al regime di rendite (« Regie des rentes du Québec). L'estensione degli accordi ai regimi pensionistici del Canada e del Québec esclude le « pensioni per ritiro dal lavoro ». Ciò comporta che da parte dell'istituzione dell'altro Paese non verranno totalizzati i contributi ai fini del conseguimento di quest'ultima pensione.

La convenzione serve soprattutto a far raggiungere i diritti pensionistici con la totalizzazione dei periodi assicurativi nei vari Paesi. Per poter effettuare il cumulo dei periodi assicurativi ci sono alcune disposizioni di carattere generale.

Per l'accertamento del diritto alla pensione sociale di vecchiaia canadese e agli assegni per il coniuge possono essere presi in considerazione, oltre ai periodi di contribuzione nell'assicurazione italiana, anche i soli periodi di residenza in Italia dopo il compimento del 18° anno di età.

Per l'accertamento del diritto alle prestazioni di invalidità, ai superstiti, per figlio di assicurato invalido e per morte a carico del regime canadese o quebecchese, verranno presi in considerazione da parte del Canada e del Québec esclusivamente i periodi di contribuzione nell'assicurazione italiana, sempreché il richiedente o il defunto abbia compiuto in quelle Province un periodo minimo per la concessione delle prestazioni sul piano nazionale (3 anni per le prestazioni ai superstiti, 5 anni per le prestazioni d'invalidità).

Per l'accertamento del diritto a tutte le prestazioni italiane non ci sono limiti per il cumulo, cioè vengono presi in considerazione da parte dell'Inps e Inail sia i periodi di residenza in Canada e sia i periodi di contribuzione.

Uno dei due Paesi pratica la totalizzazione soltanto se risulta accreditato nella propria assicurazione almeno un periodo di 53 settimane.

Oltre alla possibilità di concedere prestazioni in « pro rata » a carico di ciascuno dei Paesi contraenti, qualora il diritto sia acquisito sulla base della totalizzazione dei periodi assicurativi compiuti in detti Paesi, gli accordi consentono la liquidazione di prestazioni in « pro rata » a carico di un Paese contestualmente alla liquidazione di prestazioni in regime autonomo a carico dell'altro Paese ovvero la concessione di prestazioni in regime autonomo a carico di ciascuno dei Paesi contraenti. In materia di prestazioni per familiari a carico del pensionato, gli accordi prevedono che gli assegni o le maggiorazioni per i familiari devono venire erogati senza badare alla residenza.

Questa è una novità rispetto alla legge italiana. Gli accordi inoltre dispongono che le prestazioni familiari su pensione a carico dell'Italia debbono essere concesse anche se per lo stesso familiare siano dovute a carico del Canadà prestazioni diverse da quelle erogate in base al « Family Allowances Act of Canada ». In effetti questa disposizione trova una propria giustificazione nel fatto che, escludendo gli assegni familiari (concessi in Canada a tutte le persone con carichi familiari in base alla sola condizione di residenza) le altre prestazioni canadesi legate in qualche modo all'esistenza di familiari a carico (assegno per coniuge, assegno per figlio di assicurato invalido) hanno natura diversa da quella delle prestazioni familiari italiane.

L'Inps per poter mettere in pratica la convenzione farà compilare ai richiedenti la pensione uno speciale formulario di domanda in duplice copia ed a scelta del richiedente, in versione italo-inglese o italo-francese per tutti coloro che intendono ottenere la pensione sociale di vecchiaia canadese o una prestazione in regime pensionistico del Canada. Per coloro che in Canada sono stati residenti per ultimi nella Provincia del Québec è a disposizione un formulario di domanda in versione italo-francese per chiedere le prestazioni a carico del regime di rendite quebecchese.

Così l'Inps ha finalmente dato il « Via », ai propri uffici all'applicazione delle convenzioni italo-canadesi, che ha effetto dal primo gennaio 1979.

Gli uffici competenti per la trattazione delle pratiche di pensione sono: in Italia le sedi provinciali e zonali dell'Inps e dell'Inail; in Canada: International Operations Income Security Programs, National Healt and Welfare Ottawa - Canada - K1A; nel Québec: Service des ententes intergonvernementales - Régie des rentes du Québec - C.P. 5200 Québec G1K 7S9 - Canada.

Cinquanta mesi per la pensione

I patronati sindacali e le Acli nel corso di una riunione apposita tenuta presso l'Inps di Roma hanno ribadito l'esigenza di assicurare una migliore tutela dei diritti derivanti ai lavoratori emigranti e loro familiari dall'applicazione delle convenzioni e degli accordi internazionali in materia di sicurezza sociale.

Nella riunione è stato constatato che attualmente i tempi occorrenti per la trattazione delle domande di pensione sono notevolmente lunghi (media 50 mesi per pratica). Il numero di pratiche giacenti presso le sedi provinciali e gli uffici regionali dell'Inps sono esorbitanti e i lavoratori emigranti che aspettano la pensione dovuta si contano a decine di migliaia.

Gli operatori sociali hanno ribadito la necessità che l'Inps si impegni al più presto a risolvere questa situazione, che, non solo rende sempre più critiche le condizioni dei nostri emigranti, ma rischia di mettere in difficoltà gli stessi accordi internazionali per i quali si sono intrapresi lunghi e laboriosi contatti con i governi stranieri.

Numerosi emigrati residenti negli Stati dell'Europa ci hanno scritto lamentando enormi ritardi nel pagamento delle pensioni italiane, nonché per la mancata applicazione degli aumenti in percentuale e dei trattamenti minimi delle pensioni INPS partendo dal primo gennaio 1979. Sembra che i ritardi siano dovuti a disfunzioni presso la direzione generale INPS di Roma (scioperi degli addetti ai Centri elettronici) e alla mancata fornitura dei dati da parte delle sedi provinciali dell'INPS per l'applicazione della decisione 105/76 della CEE, che ha previsto un adeguamento annuale delle pensioni italiane in relazione agli aumenti delle rispettive quote di pensioni della CEE.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS



L'incontro di oltre milleduecento friulani provenienti da molte nazioni d'Europa a Bruxelles per la « serata di friulanità ».

Friulanità a Bruxelles

A Bruxelles ci sono giornate dove sembra che i friulani facciano l'Europa ,al di fuori delle strutture istituzionalizzate e ufficiali: la loro ufficialità porta il nome di una terra — il Friuli — che da due millenni è punto d'incontro di tutti i popoli europei. Forse per questa antica vocazione internazionale del loro Friuli, gli emigranti di questo piccolo angolo di mondo sentono come un obbligo morale, quasi un dovere di coscienza, ma lieto ed affettuoso come una felice notizia, il richiamo ad una tradizionale festa di friulanità che il Fogolâr di Bruxelles organizza ogni anno come un appuntamento per ritrovare l'unità, la comune origine, il sapore unico della madre lingua e l'incancellabile memoria dei paesi da cui sono partiti. E' avvenuto così anche quest'anno: e diremmo che non poteva non essere che così, conoscendo i due registi principali di questa esperienza che senza esagerazione può definirsi unica in Europa (e forse anche fuori): il dott. Domenico Lenarduzzi, presidente del Fogolâr friulano di Bruxelles e la segretaria Marisa Arban. Due persone che sanno coinvolgere nel loro irresistibile entusiasmo e nella loro capacità organizzativa, centinaia di amici e collaboratori che diventano protagonisti impegnati e responsabili (come quei cento e più giovani della scuola europea cui va non poco di questa eccezionale manifestazione).

Novembre (e precisamente il 24) 1979: a Bruxelles sono venuti oltre milleduecento friulani, dal Belgio, dall'Olanda, dal Lussemburgo e dalla Francia. Hanno letteralmente affollato la sala del Berlarmont, nella sede della Comunità Economica Europea par darsi una mano l'un l'altro e vivendo una serata respirando, parlando, mangiando, guardando e ricordando il Friuli. Non poteva mancare, sia pure fugacemente, a questo incontro, il Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Ottavio Valerio: a questo bellissimo Friuli (è il secondo volto della nostra gente che, se anche lontana, non perde un solo tratto di quanto s'è arricchita nella terra natale) ha parlato Valerio come voce inimitabile del sempre amato e non mai dimenticato campanile del proprio paese. A tutti ha dato per qualche istante il miracolo di sentirsi a casa, di vivere nelle strade di un borgo d'infanzia, di vedere l'ombra degli alberi della terra oltre i monti: Ottavio Valerio ha ricreato, come sempre, questa felicità di anime segnate dal privilegio di sapersi e di essere e di restare friulani.

A Bruxelles sono intervenuti i presidenti del Fogolâr dell'Aia ing. Novello con il vicepresidente Rigutto e una quarantina di soci, di Mulhouse cav. D'Agosto ,di Thionville Iggiotti, di Chapelle Hairlemont Maso, del nuovo Fogolâr di Genk Londero con il direttivo al completo, di Liegi Zuliani con una nutrita rappresentanza, presenti pure il colonello D'Avossa dell'Ambasciata Italiana, il prof. Traversa, direttore dell'Istituto di Cultura Italiana, il dott. Anselmi direttore del Sole d'Italia e diverse altre personalità. Per tutti, con un'instancabile e intelligente presenza, ha fatto gli onori di casa, salutando tutti singolarmente, con quella confidenza e quell'amicizia che solo la stima e il prestigio di una persona possono permettersi, il dott. Domenico Lenarduzzi: non gli è sfuggito un solo particolare, non gli è mancato un dettaglio, come avesse tessuto e realizzato, con l'aiuto dei suoi validissimi collaboratori, una felice intuizione a lungo meditata. E non c'è dubbio che questa serata sia il frutto di una preparazione accuratissima, di un coordinato affiatamento, all'insegna di una schiettezza e di una cordialità che ha messo tutti a proprio agio, come si trovassero a casa propria, in famiglia.

E proprio di famiglia si può parlare senza che la parola suoni retorica: a Bruxelles, autorità e emigranti non hanno conosciuto distinzioni di sorta, com'è lo stile personale di Lenarduzzi uomo. La serata si è così trasformata in una notte tutta friulana: la cena con i piatti del Friuli, le villotte dell'orchestra e del cantautore Beppino Lodolo, la presenza dei responsabili dell'Azienda di Soggiorno di Lignano dott. Guglielmetti e il direttore Vidotto, della Cantina di Casarsa della Delizia con il suo presidente comm. Bartolin, hanno dato a milleduecento nostri emigrati non l'illusione ma il sogno realizzato di vivere in Friuli. Friulani che non s'incontravano da anni si sono ritrovati immersi in un clima che forse non credevano di ritrovare mai più. Amicizia, serenità e calore di casa hanno caratterizzato questa manifestazione: anche la grande tombola che ha interrotto familiarmente l'incontro, è servita a sottolineare i ricordi di tempi che nessuno vuole dimenticare. Friuli nel Mondo — che il presidente Valerio ha fatto sentire come realtà viva e operosa per tutti gli emigranti, al loro servizio su tutte le strade dell'Europa e degli altri continenti — è grato al Fogolâr di Bruxelles, e particolarmente al suo principale animatore dott, Lenarduzzi ai suoi collaboratori, per questo avvenimento: e non vuole far lode impropria se indica come esempio di fraternità e di unità fra tutti i friulani emigrati, questo incontro che si può chiamare europeo.

O. B.



Lo scambio dei doni simbolici tra il Presidente di « Friuli nel Mondo » Ottavio Valerio e il Presidente del Fogolâr furlan di Bruxelles, dott, Domenico Lenarduzzi, A destra della foto si trova la segretaria del Fogolâr, signorina Marisa.

Bilancio di un anno per gli amici cremonesi

Il Fogolâr furlan di Cremona conta solo due anni di esistenza ed è costituito da molti friulani, che hanno dovuto lasciare la loro regione in seguito al sisma, oltre ad altri corregionali già da tempo operanti nella città lombarda.

In questi due anni i friulani hanno saputo accattivarsi la stima e la simpatia dei cremonesi e si sono fatti notare per la loro vivacità culturale e lavorativa. Alla fine di ottobre, e precisamente il 28, i soci del Fogolâr hanno tenuto la loro assemblea generale con l'apertura della nuova sede dell'Associazione e il grande pranzo sociale.

Il 25 novembre è stato organizzato un « Pomeriggio friulano », consistente in un festoso raduno dei friulani, allietato dalla tipica gastronomia della loro terra, che elenca i piatti il cui gusto affonda le radici nell'antica civiltà rurale del Friuli, quali la brovade, la polente, il muset, il vino friulano in tutte le sue sfumature e qualità bianche, rosse e rosate dei colli orientali e delle grave. La manifestazione è terminata con una affollata e animata lotteria.

Il 9 dicembre si è svolta una grande festa di friulanità, con l'intervento della corale di Fagagna, diretta dal noto maestro e compositore musicale Oreste Rosso, uno dei più validi rappresentanti dell'arte musicale e canora, polifonica e folcloristica del Friuli. Il coro di Fagagna, atteso con entusiasmo, è stato ricevuto al casello dell'autostrada e quindi invitato alla sede del Fogolâr di Cremona per un brindisi tra coristi e membri del sodalizio. Alle 11 nella chiesa di S. Sigismondo è stata celebrata la S. Messa e il maestro don Oreste Rosso, celebrante, ha officiato il rito eucaristico in lingua friulana, mentre la corale eseguiva pure in friulano le parti liturgiche comuni e mottetti di circostanza. Don Rosso ha tenuto in friulano una commovente omelia.

Poco prima di mezzogiorno è stata effettuata la visita alla Scuola Internazionale di Liuteria. Nel pomeriggio grande spettacolo al Palazzo Cittanova con la rassegna corale-folcloristica del coro di Fagagna e con l'intervento ospitale del coro Paulli di Cremona. Tra i presenti al suggestivo incontro canoro erano, tra i molti, il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Cremona, Franco Dolci, il presidente della Scuola di Liuteria, il comandante della Guardia di Finanza di Cremona, l'Ispettore urbano I. Pestoni, rappresentanze dei Fogolârs di Brescia, di Verona, di Cesano Boscone, esponenti delle associazioni alpine e di artiglieria di Cremona, tanti che hanno fatto il soldato in Friuli. I due cori hanno espresso due concezioni regionali del canto italiano con raffinata bravura, integrandosi a vicenda nella pluralità degli aspetti folcloristici e nazionali.

Soddisfatti gli amici cremonesi e i soci del Fogolâr e gli ospiti dello spettacolo, specie il presidente del Fogolâr, Vinicio Candoni, il vice presidente Giobatta Morassi, il tesoriere, Fiorenzo Budai e la segretaria cons. Iva Fontanini.

Altre manifestazioni del sodalizio si sono svolte il 16 dicembre con il pranzo sociale e la S. Lucia dei bambini con doni e sorprese per i piccini. Il 19 si è avuto l'incontro festoso per gli auguri natalizi fra i soci e il 21 è stato celebrato il rito eucaristico in suffragio del carissimo socio Peressoni Tarcisio, nella chiesa di S. Sigismondo.

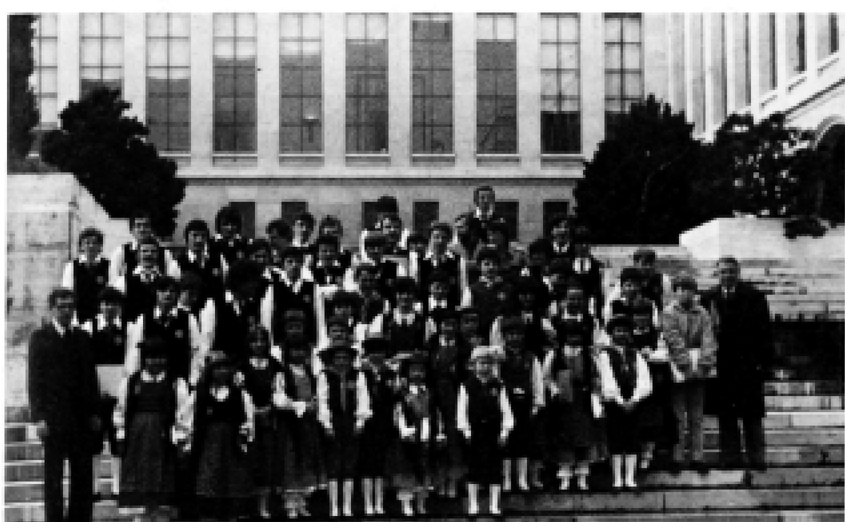
Eco del trentennale a Roma

Il Fogolâr di Roma del quale ci siamo occupati in occasione della riuscitissima celebrazione del trentennale di fondazione, celebrato nell'ottobre del 1979, con la sapiente regia e organizzazione di Adriano Degano, pubblica un numero speciale del suo notiziario dedicato al Premio Giovanni da Udine 1979 conferito nel 30° del Fogolâr. Abbiamo rilevato da tempo l'indovinata e raffinata veste tipografica del notiziario dei Friulani di Roma e del Lazio e dobbiamo notare un ulteriore perfezionamento della pubblicazione.

Il numero dedicato al premio Giovanni da Udine si apre con una presentazione di Ugo Galanti, presidente onorario del sodalizio romano. Viene quindi riprodotto un articolo di Vittorino Meloni, direttore del Messaggero Veneto « Il Friuli non è solo », articolo che è un positivo commento alle manifestazioni romane anche per la presenza di simpatia e di partecipazione dei vertici dello Stato e del Governo. Segue la cronaca fotografica e letterale degli incontri celebrativi con il Capo dello Stato e con il Pontefice Giovanni Paolo II, un itinerario che va dal Quirinale al Vaticano e che rappresenta i due poli del vivere friulano: l'amore della Patria con il senso dello Stato e la Fede cristiana improntata a genuini valori morali e di fratellanza. Il Presidente del Fogolâr parla in un suo articolo del Friuli originario e del Friuli della diaspora migrante.



Bruna Coppino ed Ezio Pertoldi, residenti in Belgio, circondati dai figli, dai parenti e dai molti amici, hanno festeggiato il loro venticinquesimo di matrimonio a Sclaunicco. Con loro c'erano i nipoti Loretta Coppino e Roberto Beltrame, Simonetta Coppino con Roberto Fantini. Desiderano augurare alla nipote Loretta la gioia di un bambino e salutare i parenti: dal Belgio li ricordano tutti.


Il gruppo folcloristico « Rosade Furlane » di Ara di Tricesimo che ha partecipato alle manifestazioni del Fogolâr di Ginevra.

Ginevra chiude bene una annata di solidarietà

Un anno di attività, scandito da avvenimenti che hanno lasciato in tutti i soci un gradito ricordo, ha contrassegnato il Fogolâr furlan di Ginevra che d'altronde ha già messo i ferri in acqua per il 1980.

Non c'è stato mese dell'anno che non abbia visto almeno una manifestazione o una iniziativa dei membri del sodalizio friulano ginevrino.

A gennaio si cominciò subito. Capodanno vide l'incontro assieme di tutti i soci, nella sala Pio X, della Missione Cattolica. Vennero degustate varie bottiglie di vino friulano: pinot, merlot, cabernet. In febbraio il carnevale portò per il Fogolâr il ballo sociale nella sala Sainte Claire, registrando la partecipazione di ben 170 persone.

Dalle manifestazioni di svago a quelle di impegno artistico, culturale e religioso. In marzo si tenne alla Galleria AMI a Chêne-Bourg una esposizione di pittori friulani, filmata dalla Rai-Tv e dalla T.V. Romanda. Le opere esposte furono una trentina e l'afflusso del pubblico fu assai sensibile.

Pochi giorni dopo si svolse la festa della Missione Cattolica, alla quale come è consuetudine annuale il Fogolâr partecipò con il suo solito entusiasmo. Il 6 maggio venne celebrata nella cappella della Missione Cattolica una Messa di suffragio per le vittime del terremoto in Friuli, della cui tragica scomparsa ricorreva l'anniversario. In tale occasione fu organizzata una colletta con successiva aggiunta di una somma del Fogolâr per i terremotati del Montenegro. La somma venne consegnata al Consolato di Jugoslavia. Nel mese di giugno e nel mese di settembre si sono registrati per la cronaca del Fogolâr i due pic-nic di Versoix e di Meinier, ai quali parteciparono rispettivamente 150 e 240 persone. Le due gite sono state animate da gare di bocce, di tiro con l'arco, di calcio.

A settembre nella sala Pio X di Ginevra ebbe luogo una serata artistica friulana che vide nel ruolo di protagonista efficace ed entusiasmante Beppino Lodolo, cantautore friulano. Tuttavia dobbiamo dire che rimarrà indimenticabile la giornata del 10 novembre con la festa di Meyrin a favore dell'Unicef, in occasione dell'anno internazionale del fanciullo. Nella scuola di Meyrin a Vaudagne si tenne lo spettacolo a favore dell'infanzia assistita dall'ONU e i protagonisti della serata artistica e musicale furono proprio i fanciulli svizzeri e italiani: Le petit coeur des Enfants della corale di Meyrin e la « Rosade Furlane » di Ara di Tricesimo con il gruppetto folcloristico de « Lis paveutis », detti dai ginevrini « Les petits papillons ». Fanciulli dunque in favore dei fanciulli. Il gruppo friulano si esibì pure alla Place du Molard, dopo che precedentemente era stato ricevuto all'ONU dal Vicedirettore Allaf e dal Direttore dell'informazione Curnow, insieme con il rappresentante dell'Unicef, Cancellieri. Tutta la stampa della Svizzera romanda con i suoi quotidiani « La Suisse », « La Tribune », « Le Courrier », « Le Journal de Genève », « Presenza Italiana » ne parlò diffusamente e con vivi elogi.

Il Fogolâr rimise all'Unicef la somma di 2.500 franchi per l'infanzia bisognosa del mondo. Nell'occasione venne stampato un elegante opuscolo con copertina illustrata intitolato « Pal An dal Frut », « Pour l'anné de l'enfance », recante le foto di gruppo dei complessi partecipanti e il programma generale della manifestazione. Il programma fu curato da Geneviève e Giuseppe Cecconi, con la collaborazione di un valido comitato organizzativo che provvide a tutti i servizi logistici, amministrativi, scenografici. In dicembre si svolse la festa di Santa Lucia nel bar della Missione e i fanciulli ebbero regali, una quarantina circa, distribuiti da un pittoresco Babbo Natale. Vennero effettuate proiezioni cinematografiche e sceneggiate storie friulane.

Alla chiusura dell'anno '79 il Fogolâr ha voluto portare il suo aiuto alla Cooperativa di Raveo, che si occupa dei bambini menomati mentali, raccogliendo mille franchi svizzeri, personalmente recati in Carnia.

Il 1979 ha visto aumentare il numero dei soci da 138 a 172, ma il Fogolâr spera di ingrossare ancora la famiglia, come dichiara il suo presidente Cecconi.

Amicizia decennale a Grenoble

Organizzato presso la Missione Cattolica di Grenoble, il Fogolâr furlân di questa città ha festeggiato recentemente, in un clima di sincera amicizia e di concreta fraternità, il decimo anniversario della sua fondazione. Ad animare questo festoso appuntamento dei primi dieci anni di attività era presente, proveniente da Paularo in Carnia, il complesso friulano D'Incjaroj Folk.

Una relazione del lavoro svolto in questo arco di tempo, è stata presentata all'attenzione di tutti i partecipanti, con una dettagliata esposizione delle principali esperienze vissute: a partire dal maggio '69, quando si cominciò a parlare di costituzione di un nuovo Fogolâr e si mise insieme il primo consiglio direttivo. I soci erano appena 39 ma ricchi di entusiasmo e certi di un successo che doveva pur venire. E gli anni seguenti il Fogolâr ha visto aumentare senza interruzione le adesioni alle diverse iniziative promosse, con disinteresse e sempre con buoni risultati (Non sarebbe giusto dimenticare questo primo gruppo di « fondatori », riconoscendo quanto hanno saputo fare per il bene di tutti i friulani della città). In dieci anni una settantina di iniziative hanno sommato un notevole successo e come contenuto e come espansione del Fogolâr stesso. Particolarmente vanno segnalati gli incontri con altre associazioni soprattutto con il circolo dei Vicentini.

In occasione del tragico 6 maggio 1976, il Consiglio Direttivo con il Presidente degli emigrati del Dipartimento dell'Isere, hanno lanciato un appello per la raccolta di generi di prima necessità e una sottoscrizione di fondi che furono poi destinati a due comuni del Friuli: Gemona e Ragogna. E quello che oggi si fa con lo stesso convincimento di quando si è iniziato ha un solo traguardo come meta che quotidianamente si cerca di mantenere viva: l'unità dei friulani emigrati, la difesa e la valorizzazione del loro spirito e delle loro tradizioni culturali.

Alla manfestazione ha partecipato il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Valentino Vitale e per la Provincia l'assessore provinciale Anselmo Listuzzi e la signorina Laura Cainero. Per Grenoble era presente il vice-console d'Italia dott. Trizzino, il presidente del CCAI Clemente Vavassori, il presidente degli emigrati dell'Isere, Rubino, il presidente del Fogolâr furlan di Lyon, Pischiutta. Strazzaboschi, presidente del Fogolâr di Grenoble ha dato il benvenuto a tutti gli ospiti e parlando anche per tutti i soci ha ricordato la vita del sodalizio di questi anni. Hanno poi preso la parola il vicepresidente di Friuli nel Mondo, dott. Vitale e l'assessore provinciale Listuzzi: il loro intervento è stato un caloroso compiacimento per quanto è stato fatto, un cordiale augurio per i prossimi anni e una promessa di sostegno e di auito in tutte le iniziative da parte di Friuli nel Mondo e dell'Amministrazione provinciale. Il loro saluto è stato accolto con un vivo consenso.


Per il decimo del Fogolâr di Grenoble, una foto ricordo: da sinistra, Nassimbeni, Cescutti, Valentinuzzi, Strazzaboschi, Laura Cainero, Vavassori, Listuzzi e Vitale.

Raccolta di liriche di Arduino Della Pietra

Il Friuli del doposisma ha visto un pullulare di operatori poetici, che si sono aggiunti ai poeti già da tempo operanti nel campo della letteratura friulana. Molti di questi nuovi arrivati è probabile che rimangano come segno di vitalità di una lingua e documento semantico e grafico di una stagione della terra friulana. Vista la conseguenza della loro produzione nei suoi esiti artistici, sarà più difficile esprimersi su una duratura validità poetica.

Abbiamo tra le mani la raccolta compositiva di Arduino Della Pietra, oriundo di Zovello, in Carnia. Sorvolando su disquisizioni estetiche e linguistiche, anche se il linguaggio potrebbe essere suscettibile di un labor limae che alimenti certi italianismi pur correnti attualmente nel parlato, andiamo al contenuto del volume del Della Pietra. E qui troviamo una nostalgia d'un mondo carnico dal sapore antico che sta sparendo nei meandri della storia, il rimpianto per una terra che si deve a malincuore abbandonare, la gioia per certi aspetti silvestri della natura.

Il tema dell'emigrante è ricorrente e si abbina a un senso di frustrazione per il lavoratore costretto ad andare all'Estero per il pane. Il libro di Della Pietra profuma di lacrime e di bosco, di bosco carnico, fatto di pini, di abeti, di larici, di faggi. L'estensore del libro è passato all'esperienza friulana dopo una serie di composizioni liriche in italiano. « Il bosc » è illustrato con un ritratto dell'autore e con figurazioni concernenti i contenuti da parte di Afro.

DOMENICO ZANNIER

Tre lustri celebrati in Lussemburgo

Il Fogolâr furlan del Lussemburgo ha festeggiato i quindici anni della sua esistenza sabato 9 novembre, presso il teatro municipale della capitale del Granducato. In questi anni i Friulani operanti in Lussemburgo hanno dimostrato le loro doti di laboriosità e di onestà, il loro carattere riservato e le capacità tecniche e imprenditoriali che li distinguono. La manifestazione del quindicennio di fondazione del sodalizio si è svolta con una manifestazione artistica e folcloristica.

Il gruppo dei danzerini del Fogolâr « I Frutins » ha aperto la manifestazione, eseguendo balletti folkloristici friulani. I danzerini vestivano nella foggia del costume tradizionale della loro terra d'origine e muovevano i passi con eleganza e brio genuino. Il Presidente onorario del Fogolâr, Rodolfo Zilli ha salutato per l'assistenza e ha ringraziato tutti i collaboratori, sia lussemburghesi che italiani, che hanno manifestato la loro solidarietà e simpatia al sodalizio friulano per i suoi quindici anni di attività. Zilli ha esortato i membri del Fogolâr a rinnovare le virtù dei padri e a contribuire validamente alla realizzazione di un'Europa Unita.

Il vicepresidente dell'Ente Friuli nel Mondo, Valentino Vitale, invitato d'onore, ha portato il saluto cordiale della organizzazione-madre ai Friulani emigrati e alla nobile terra del lussemburgo. Vitale ha parlato della sua gioia di trovare nel Granducato un angolo così palpitante e schietto di Friuli, un Friuli che attraverso la presenza attiva dei centodue fogolârs furlans è vivo in tutto il mondo. Si è passati quindi alla consegna dei doni ai benefattori, tra i quali vi erano due benemeriti Lussemburghesi: J.P. Kraus e Lucien Olinger, devoti missionari della causa italiana e amici del Friuli. Il Dott. Zilli ha dato lezione di un telegramma di felicitazioni inviato dal R.P. Morassut, antico direttore della corale del Fogolâr, che ora opera a Montréal in Canada.

E' seguita la recita di una moderna commedia in lingua friulana da parte della filodrammatica di Dignano. Il pezzo teatrale si intitola « 20 milions... e un cjamp di rosis ». Il gruppo di attori dignanesi è stato fondato oltre un decennio fa dal Rev.do Fiorello Pantanali, parroco di Dignano, da poco scomparso. La filodrammatica di Dignano possiede alcuni elementi di indubbia efficacia che nel Palazzo Municipale del Lussemburgo hanno avuto modo di esibirsi su un valido livello rappresentativo. La commedia è stata gradita e applaudita.

La manifestazione del quindicennio di vita del sodalizio friulano in Lussemburgo non poteva avere un esito migliore, per stima, successo e simpatia.


L'intervento del vice presidente di « Friuli nel Mondo », dott. Valentino Vitale, e il dott. Rodolfo Zilli, presidente onorario del Fogolâr furlan di Lussemburgo. (foto Kieffer - Livange)


I « frutinz » del balletto del Fogolâr furlan del Lussemburgo nella loro esibizione per il venticinquesimo di fondazione del sodalizio. (foto Kieffer-Livange)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

N.B. - *Gli abbonamenti si intendono, salvo diversa segnalazione, rinnovati per il 1980.*

AFRICA

SUD AFRICA

TALOTTI Biagio - CAPETOWN - Con i nostri migliori auguri riceva il saluto di tutti i friulani con un grazie per il rinnovato abbonamento (via aerea). *Mandi.*

TRINCO Augusto - TROYEVILLE - Ringraziamo sentitamente per il rinnovato abbonamento con tanti cari saluti beneaugurando. Un cordiale *mandi* da tutti noi.

ASIA

ARABIA SAUDITA

ZOLLI Giobatta - RYIADL - La ringraziamo per aver rinnovato con prontezza e tanto affetto il suo abbonamento (via aerea) con i nostri migliori saluti ed auguri nonchè un *mandi di cûr.*

AUSTRALIA

LIBERALE Luciano - MITTAGONG - Con i più cari saluti di Cividale e dell'intero Friuli ricambiamo i suoi sentimenti. Si unisce il nostro Vice presidente, Valentino Vitale. Grazie per l'abbonamento (via aerea) valido fino al 1981.

MASTERS Bruno - OATLEY - Ricordando con piacere la sua visita, la ringraziamo per non aver mancato di rinnovare l'abbonamento (via aerea) al nostro giornale. Con tanti cari saluti riceva un *mandi* fraterno.

ORTEZ L. - PROSPECT - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento con tanti cari saluti dal Friuli ed i migliori auguri. Ogni bene.

PICCINI Fausto - PEAKHURST - L'amico Bruno le ha rinnovato l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e tanti cari saluti ed auguri. *Mandi* a tutta la famiglia.

PICCINI Giovanni - PEAKHURST - Ringraziamo sinceramente per il rinnovato abbonamento (via aerea) con i nostri migliori saluti ed auguri. Dal Friuli un cordiale *mandi.*

VALLAR Antonio - SYDNEY - Di vero cuore ricambiamo i suoi sentimenti augurali con tanti cari saluti e un abbraccio fraterno. Grazie per l'abbonamento.

EUROPA

BELGIO

INFANTI Severino - LIEGI - Ringraziamo di cuore per la visita e per il rinnovato abbonamento con tanti saluti dal Friuli ed un arrivederci a presto.

MION Roberto - FONTAINE L'EVEQUE - Grazie sincere per aver rinnovato il suo abbonamento con auguri di ogni bene e tanti saluti dal nostro amato Friuli.

MIROLO Anna - VERVIERS - Ringraziamo per il suo abbonamento, rinnovato solo per il 1979, ed attendendola al rinnovo, le inviamo tanti cari saluti.

MUNER Giuseppe - VILLEBROECK - Ringraziamo di vero cuore per il suo rinnovato abbonamento inviando tanti cari saluti ed auguri assieme al nostro *mandi* fraterno.

FRANCIA

JOGNA Alfonsina - ANTONY - Ringraziandola per l'abbonamento 1979, la attendiamo per la conferma. Tanti saluti e auguri con un *mandi di cûr.*

LENUZZA Attilio - MIGENNES - Ringraziamo di cuore per il suo rinnovato abbonamento sino al 1981 con tanti cari auguri di ogni bene e felicità. A presto in Friuli.

LEONARDUZI Dino e Renza - AJACCIO (Corsica) - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti ed auguri e un *mandi.* Ogni bene.

LEONARDUZZI Giulio - EVIAN - La cugina Maria con tanti saluti le rinnova l'abbonamento. Ci uniamo con il nostro grazie e tanti auguri.

LESCHIUTTA Pietro - MARLY LA VILLE - Saluta con immutato affetto la cara Cabia e tutti gli amici e parenti. Da parte nostra, riceva un grazie con un cordiale *mandi* e tanti auguri.

MACASSO Canzio - ARGANCY - Onorato le ha rinnovato l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con un grazie ed un *mandi di cûr.*

MACASSO Licinio - ROMBAS - Anche per lei il fratello Onorato ha pensato di rinnovare l'abbonamento. Con il nostro più cordiale grazie, un *mandi di cûr.*

MAIANO Primo - ARS SUR MOSELLE - Sinceri auguri e saluti vivissimi accompagnino il nostro grazie per il rinnovato abbonamento. *Mandi di cûr.* L'abbonamento è valido anche per il 1981.

MAION Fiorello - FAVERGES - Saluta la cara Paularo e si abbona fino al 1981. Ringraziamo di cuore ed inviamo tanti sinceri auguri di ogni bene. *Mandi* dal Friuli e dalla Carnia.

MANSUTTI Renzo - LONGEVILLE - Ringraziamo sinceramente per il suo rinnovato abbonamento con tanti saluti ed auguri di cuore ed un *mandi* fraterno.

MARCHIOL Amabile - COUCY - La nipote Maria con tanti saluti le rinnova l'abbonamento. Rinnovo per il quale le siamo grati e le inviamo gli auguri di ogni bene.

MARCON Primo - MORSANG S/ORGE - Abbonato fino al 1981, la ringraziamo di vero cuore e le inviamo tanti auguri di ogni bene con un arrivederci in Friuli.

MARTINA Mario - ST. ETIENNE DU ROUVRAY - Saluta tutto il Friuli ed in particolare la Val Raccolana cara al suo cuore e la cima del Canin. Grazie per l'abbonamento e tanti auguri di cuore.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - Ringraziamo per l'abbonamento che è però rinnovato per il 1979. Attendendola al rinnovo, le inviamo tanti cari saluti. A presto in Friuli.

MENEGHEL Angela - ARCUEIL - Da Travesio, con i saluti di Caterina Sovran, le viene rinnovato l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti da parte nostra con un *mandi* fraterno.

MENEGON Liliana - CONFLANS S.TE HONORINE - Ricordando sempre

CI HANNO LASCIATI...

AUGUSTO MISTRUZZI



Mistruzzi Augusto (scomparso a Genova il 23 ottobre 1979) era nato a Zoppola (Pordenone) il 7 aprile 1918. Conseguito il diploma di maturità scientifica presso il Liceo Scientifico « G. Marinelli » di Udine, si era laureato in ingegneria civile presso l'Università di Genova nel 1948.

Nel 1939 vince il concorso per l'ammissione alla Regia Accademia Aeronautica di Caserta ed essendo risultato secondo su circa 2000 concorrenti, viene ammesso ai Corsi regolari con il grado di capo-corso, che mantiene meritatamente per i tre anni successivi.

Uscito con il grado di sottotenente pilota in S.P.E., partecipa alla seconda guerra mondiale. Impegnato in rischiosissime azioni belliche, dava ripetutamente prove di grande valore, per le quali veniva decorato con medaglia d'argento al valore militare.

Dopo gli eventi del settembre '43, al comando di un battaglione della Divisione « Osoppo Friuli », si distingueva per eroismo nella lotta per la liberazione, tanto da meritare un avanzamento per merito di guerra.

Dal 1949 al 1954, iscritto all'Ordine degli ingegneri della provincia di Genova, svolge, per varie imprese, incarichi di progettista, calcolatore e direttore dei lavori per la realizzazione di numerosi caseggiati in Genova e Liguria.

Quale ispettore alle opere in cemento armato presso la Prefettura di Genova, compie diversi incarichi ispettivi e di collaudo.

Nel 1954 vince il concorso « Il piano di costruzione di Boiano nel Molise » e, come progettista e direttore dei lavori, ne cura la realizzazione.

A seguito dell'ultimazione di tali lavori, nell'ottobre del 1958 rientra a Genova, dove riprende la libera professione.

Dal 1960 al 1962 dirige, nella sua qualità di direttore tecnico, la costruzione del nuovo deposito costiero petroli in Genova - Cornigliano, e negli anni successivi prende parte, sempre come direttore tecnico, alla realizzazione del viadotto Varenna.

Quest'ultima opera lo impegna notevolmente, soprattutto per la difficoltà del piano di lavoro: l'esecuzione di tale viadotto era infatti basata su centina rovescia.

Le grandi responsabilità che tale opera ingegneristica comportava hanno fatto sì che la sua figura, quale direttore tecnico, fosse maggiormente qualificata, sia per le doti cantieristiche, sia per quelle di preparazione tecnica.

Nel 1965 inizia la sua attività imprenditoriale fondando una piccola impresa edile-stradale e negli anni successivi costituisce la « Calcestruzzi Genova » della quale diventa socio contitolare, co-amministratore e direttore tecnico.

Membro del Direttivo dell'Apice prima e dell'Ance poi, fa parte, a livello nazionale, del Comitato « Calcestruzzo preconfezionato » ed è fra i promotori dell'iniziativa per il rilascio del « marchio di qualità » per i preconfezionati.

Fa parte del Direttivo della Sezione edili dell'Associazione industriali di Genova ed è presidente del settore « Lavori affini ».

La sua preparazione professionale e la sua limpida dirittura morale lo fanno apprezzare, a livello cittadino ed in campo nazionale, dagli operatori del settore e gli consentono di riscuotere la più ampia stima e fiducia da parte di molte Amministrazioni, sia pubbliche che private.

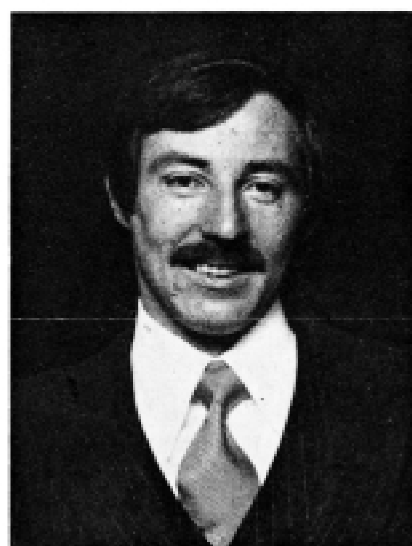
Il suo carattere aperto e generoso lo fa ricordare con simpatia dai numerosi colleghi ed amici e soprattutto dai soci del Fogolâr di Genova di cui era stimatissimo presidente.

GIUDITTA MANIAGO



Nata a Cordenons il 26 marzo 1902, era emigrata in Argentina nel 1924 per sposare il sig. Primo Polo, partito per il Sud America qualche anno prima. Un'intera esistenza dedicata alla famiglia, a cui diede se stessa in maniera completa, da vera donna friulana: soprattutto in momenti difficili anche per il marito nelle vicende spesso tormentate di quel Paese. E' scomparsa a Mar del Plata, dove si era recata a trovare i figli assieme al marito. La sua salma è stata tumulata, con affetto e con gratitudine da parte di quanti l'hanno amata e avuta amica, nella sua città di residenza, a La Plata. « Friuli nel Mondo » esprime al marito Primo, ai figli, a quanti le sono stati vicino, i sentimenti della più profonda partecipazione al loro dolore.

PIER FERRUCCIO NICOLOSO

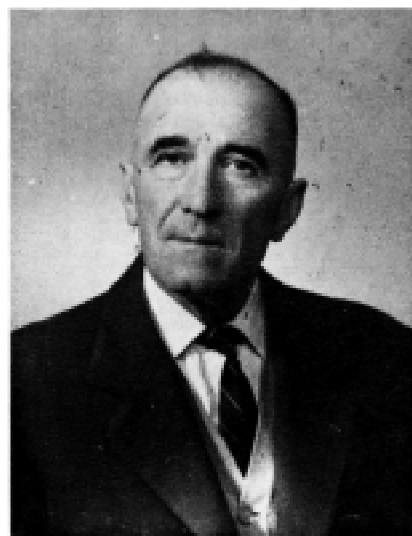


Il geom. Pier Ferruccio Nicoloso, figlio unico di Bruno e Pina di Buia (Udine), immigrati a Sanremo, a soli 32 anni ha lasciato i suoi genitori nella più triste solitudine e tutti i soci del « Fogolâr furlan » nell'amarezza per la sua tragica scomparsa (avvenuta sul lavoro, a Campione d'Italia, folgorato da una scarica elettrica).

Il padre Bruno Nicoloso, tra i componenti fondatori del « Fogolâr furlan » di Sanremo, è stato Presidente del sodalizio ed attualmente è Vice presidente.

La scomparsa di questo bravo giovane, sempre sorridente e gioviale, amato e stimato da tutti, lascia in lutto la grande famiglia di « Friuli nel Mondo » che vuol essere cordialmente partecipe al dolore dei genitori e di quanti lo ebbero caro.

PRIMO PRESELLO



Primo Presello (Sape), classe 1903, poco prima di Natale ha concluso a Fagagna, dov'era nato, la sua laboriosa e onesta esistenza. « Muradôr di dinastie » ha conosciuto ben presto le vie del mondo lasciando una profonda traccia delle sue fatiche in Lussemburgo, Germania, Francia, e infine in Svizzera dove ha condiviso l'ultima esperienza d'emigrante con il figlio Roberto (Berto Sape, il noto esperto in caminetti e fogolârs assai apprezzato in Friuli).

Per una manciata di marchi in più, date le ristrettezze e le attese della famiglia, Primo non esitò a fare anche il minatore in Germania e fu qui che conobbe, oltre le fatiche, il rischio più grosso della sua vita: per un improvviso allagamento della miniera rimase sommerso fino al collo mentre l'acqua continuava a crescere; fu salvato all'ultimo momento ma in quel frangente perse i capelli. Nel 1929 lavorò anche alla FIAT di Torino ma dovette abbandonare il posto di lavoro per non essersi iscritto al Fascio.

Anche gli ultimi anni della sua quiescenza li ha dedicati al lavoro, nella casa, nell'orto e in tante piccole attività significative di una vita dedicata a una continua operosità.

Nel male che ha tormentato l'ultimo periodo della sua esistenza ha avuto il conforto di un'assistenza esemplare da parte dei suoi familiari ed in particolare della cara consorte Angelina a cui « Friuli nel Mondo » esprime le più sentite condoglianze estendendole al figlio Roberto, alla figlia Lidia emigrata in Francia e a tutti coloro che a Primo Sape erano legati da vincoli di sangue e di affetto.

UMBERTO COLAUTTI



Vogliamo ricordare con profondo affetto e gratitudine la scomparsa di Umberto Colautti, ex sindaco del Comune di Vivaro e nostro affezionato lettore e collaboratore. Il suo ricordo è legato a « Friuli nel Mondo » in maniera del tutto particolare: seppe sempre apprezzare la nostra attività e, per quanto gli è stato possibile, ebbe continuamente l'impegno di sostenere la nostra opera, con disinteresse ma soprattutto con tanto attaccamento agli emigrati di qualsiasi parte del Friuli. « Friuli nel Mondo », come ha già fatto nei giorni della sua scomparsa (ottobre dello scorso anno), rinnova ai familiari ed ai parenti emigrati le sue più sentite condoglianze.

ITALIA DEL MEDICO



E' scomparsa a 89 anni Italia Del Medico ved. Tavasanis vissuta a Coja (Tarcento) fino al 6 maggio 1976, quando il terremoto distrusse la sua casa, lasciandola sola e priva di tutto.

Il figlio Paolo e la moglie (che sono immigrati a Sanremo e sono soci del « Fogolâr furlan ») sono subito partiti portandola con loro.

Purtroppo la povera Italia, che sperava di tornare al suo paese, ha lasciato la terra senza potere più rivedere il Friuli, dove era nata e vissuta, e che tanto amava.

I soci del « Fogolâr furlan » hanno cercato di lenire in parte il suo rimpianto del Friuli, porgendole un continuo conforto durante la sua permanenza a Sanremo. « Friuli nel Mondo » è vicino al figlio Paolo ed a tutti i parenti, partecipando profondamente al loro dolore.

FRANCESCO POLINI

Da Genova abbiamo ricevuto appena ora la notizia della scomparsa, avvenuta nel maggio scorso, del vicepresidente del Fogolâr furlan, maresciallo maggiore Polini cav. Francesco. Nato in Piemonte, si era diplomato alla Scuola Rosmini di Domodossola, scuola ben conosciuta per le rigorosità degli studi e per la severità della selezione con cui sapeva tener alto il prestigio dei suoi studenti. Trasferitosi a Trieste, aveva conosciuto e sposato una giovane friulana di Valvasone nel 1950. Uomo dalla vita integerrima, aveva svolto il suo impegno per molti anni a Cervignano, Gorizia, e Tarvisio, amando profondamente il Friuli, di cui aveva imparato e perfettamente parlava la lingua, da vero figlio adottivo di questa terra. Nell'ultimo conflitto fu prigioniero in Jugoslavia, con una triste esperienza. A Genova passò gli ultimi anni della sua carriera, sempre brillante, come comandante del Corpo Speciale Ispettori di Finanza, con il grado di Maresciallo Maggiore. « Friuli nel Mondo », anche se in ritardo, esprime le sue condoglianze a quanti gli vollero bene.

Tramonti di Sotto, saluta i parenti a Thunder Bay. Ringraziamo di cuore per l'abbonamento con un *mandi* e tanti auguri.

MINISINI Gaetano - REGUISHEIM - Onorato le ha rinnovato l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo. Grazie e auguri cari a tutta la famiglia.

MIROLO Livio - BELFORT - Saluta la cara Tauriano e si abbona per il 1979. Grazie, ed attendendola al rinnovo, riceva tanti saluti e un augurio di ogni bene.

MISSANA Pierre - VIGNY - Ci uniamo ai saluti che le giungono dai Bearzi di Vito d'Asio con il nostro grazie ed i saluti più cari per aver rinnovato l'abbonamento.

MOLINARO Leo - DIJON - Con i saluti di Forgaria e Costa ringraziamo per l'abbonamento sostenitore. Con un *mandi* di cuore un arrivederci in Friuli.

MONGIAT Riendo - THAON LE VOSGES - Ringraziando per l'abbonamento 1979, inviamo saluti ed auguri, con un sincero *mandi* esteso a tutta la famiglia.

MONGIAT Roberto - THAON LES VOSGES - Grazie per l'abbonamento 1979 e attendendola al rinnovo le inviamo tanti cari saluti ed un *mandi* di cuore.

MORASSI Tullio - CHATOU - Da Ovaro tanti cari saluti con il nostro grazie per l'abbonamento. *Mandi* e ogni bene.

MORETTI Luigino - NANTERRE - Ringraziamo sinceramente per il rinnovato abbonamento con tanti saluti ed auguri e un *mandi* fraterno.

MUSSO Antonio - ST. ETIENNE DE FOUGERES - Da Sesto al Reghena tanti saluti cari assieme al nostro grazie per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi*. E' abbonato fino al 1981.

NADALUTTI Agnes - ASTAFFORT - A mezzo la nipote Gabriella rinnova il suo abbonamento. Grazie d cuore e tanti saluti affettuosi con un caro *mandi*.

NICOLOSO Fausto - SARTROUVILLE - Da Buia tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie per l'abbonamento. In quanto al suo quesito siamo lieti di risponderle. La busta a posta aerea viene inviata a tutti gli abbonati, la gran parte dei quali risiede in paesi d'oltremare. E' inoltre una busta leggera che si può facilmente inserire. Infine nulla le vieta di ricopiare diligentemente l'indirizzo su una busta normale e di inviarci la sua corrispondenza come qualsiasi altra lettera. Auguri.

NOVELLO Jean - LE HAVRE - Gli amici Rina e Aldo Toso con tanti saluti le rinnovano l'abbonamento. Ringraziamo di cuore con tanti saluti ed auguri. *Mandi* e ogni bene.

PARUSSINI Teresa - LE VERSON - Con i nostri migliori ringraziamenti riceva cari saluti ed auguri ed un arrivederci presto in Friuli.

PESSA Maia - LAXOU - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. Con un *mandi* fraterno una cordiale ed amichevole stretta di mano.

PUPPINI Bruno - ST. ALBAN - Grazie per l'abbonamento e tanti saluti dal nostro Friuli e da tutti i friulani nel mondo.

TABOGA Giosuè - CHAUMONT - Con il nostro *mandi* le giunga il grazie più sincero per aver rinnovato la fiducia al nostro giornale. A presto in Friuli.

VENTURINI Silvio - WITTENHEIM - Sinceri ringraziamenti e saluti per aver rinnovato il suo abbonamento, con i più cari auguri di ogni bene.

ZAMBON Guerrino - BAGNOLET - Ringraziamo di cuore ed inviamo i nostri migliori auguri per l'abbonamento 1979. *Mandi di cûr* attendendola al rinnovo per il 1980.

ZILLI Valentino - MOYEUVRE GRANDE - Ringraziamo di vero cuore ed inviamo tanti cari saluti ed auguri con un *mandi* fraterno. Arrivederci in Friuli.





Vicino a Londra, in Inghilterra, si può visitare un cimitero militare internazionale: qui riposano (la località è Brookwood) i resti di 346 italiani morti sul suolo inglese. Non morirono in combattimento ma perirono per ragioni di guerra: erano tutti in campo di concentramento. Come ogni anno, si è svolta una cerimonia, in occasione del 4 novembre, che ha riunito autorità militari e consolari e rappresentanti del Fogolâr furlan di Gran Bretagna e dell'Ente Nazionale Alpini. Le due foto mostrano il cippo dedicato ai Caduti italiani, con la corona d'alloro del Fogolâr e un gruppo di alpini residenti in Inghilterra con il labaro della loro sezione. Le foto ci sono state inviate dal sig. Tarcisio Zanin, con gli auguri per tutti gli alpini delle sezioni del Friuli. Alla cerimonia era presente anche l'Ambasciatore d'Italia in Gran Bretagna, Roberto Ducci che ha assistito alla S. Messa di suffragio per i Caduti in guerra e nei campi di concentramento.

GERMANIA

MANDER Rino - BRAUNSCHWEIS - Con i nostri migliori ringraziamenti per il suo abbonamento riceva il saluto di tutti i friulani e gli auguri di ogni bene.

PAGNUCCO Teresa - UBERHERRN - Grazie di cuore e tanti saluti per aver rinnovato il suo abbonamento. *Mandi di cûr* e auguri vivissimi.

INGHILTERRA

INDRI Ettore - LONDRA - In visita saluta De Carli e si abbona beneaugurando per tutti i nostri lettori. Grazie sincere e tanti auguri ricambino la sua fedeltà. *Mandi* e arrivederci presto.

INDRI PIAZZA Luigia - LONDRA - Il cugino le rinnova l'abbonamento. Da parte nostra un grazie sincero e tanti saluti di cuore con il *mandi* più vivo.

MARIUTTO Angelo, Rinaldo, Vittorio - LONDRA - Ringraziamo i tre fratelli per i rinnovati abbonamenti unendo loro i saluti di parenti ed amici nonché di tutti i friulani. *Mandi di cûr*.

THOMASON Teresa - BEDFORDS - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento con i nostri migliori saluti e gli auguri i ogni bene uniti ad un fraterno *mandi*.

ITALIA

RAFFAELLI Renato - CAMINO DI BUTTRIO — Diamo atto alla sua veramente encomiabile attenzione alla quale il direttore del giornale ha fatto riferimento nella rettifica. La ringraziamo per il suo rinnovato abbonamento e uniamo un cordiale *mandi*.

Hanno rinnovato l'abbonamento:

De Carli Anita, Cesano Maderno (Milano); Quarin Nello, Milano; Poiana Marisa, Corona; Tonet Claudio, Corona; Sartori Giovanni, Corona; Bergomas Vinibaldo, Corona; Pasut Valentino, San Giovanni di Casarsa (1981); Plos Romana, Senago (Milano); Pagnucco Pietro, Casarsa; Ponte Armida, Castions di Strada; Lacovig Licia, Gonars; Puppini Ferrari Evelina, Genova; Papinutti Caterina, Buia; Pellizzari Giusto, Preone (1981); Nait Secondo, Illegio; Origgi Somma Pierina, Cinisello Balsamo (Milano); Olivo Silvio, Roma; Roja Fermo, Prato Carnico; Raffin Felice, S. Lorenzo di Arzene; Redigonda Dorino, S. Vito al Tagliamento (solo 1979); Sabbadini Italico, Terenzano; Sabo Gastone, Corona; Medeot Egone, Corona; Sabbidussi Caterina, Ospedaletto; Urli Paolo, La Spezia; Toneguzzo Angelo, S. Martino al Tagliamento; Taddio Rodolfo, Udine (1981); Tambosco Isolina, S. Daniele (saluta la figlia); Toffolo Gino, S. Lorenzo di Arzene; Toso Aldo, Sequals; Tonelli Guglielmina in Peressutti, Milano; Vidoni Roberto, Udine; Viezzi Romeo, Maiano; Riva Elda e Luciano, Milano; Zoffi Alpini Amorina, Aprilia; Zoffi Feruglio Firmina, Latina; Zocchi Tilde, Novara (1979); Fratta Lea, Tauriano; Linossi Richelmo, Resiutta; Fontana Linossi Daniela, Brunico; Lizzi Aurelio, Fagagna; Liani Maurizio, Torreano di Martignacco; Martelossi Brumat Luigia, S. Remo; Macor Luigi, Malgrate (Co - sostenitore); Ciani Guerrino, Risano; Marcuzzi Sergio, Campone (1979); Marangone Bruno, Pasian di Prato; Martinuzzi Angelo, Pinzano; Meneghini Paola, Ostia (1979); Mariutto Emma, Orgnese; Marangone Virgilio, S. Maria di Lestizza; Mecchia Pietro, Preone; Macor Renza, Pordenone (1979); Crovato Damiano, Solimbergo; Marin Maria, Roma (sost.); Maresia Italo, Ampezzo (1979); Marzaro Rosa, Ceneselli (Roma - 1979); Liani Edoardo, Torreano di Martignacco.

A tutti il più sentito ringraziamento e gli auguri più vivi estesi alle famiglie con un *mandi* fraterno.

LUSSEMBURGO

SABBIDUSSI FISTHAL Alfea - TRINTANGE - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento con tanti cari saluti ed auguri. Arrivederci in Friuli.

SABBIDUSSI Germano - HOWALD - Ringraziamo sinceramente per l'abbonamento e dal Friuli inviamo tanti cari saluti ed auguri con il nostro *mandi* ed un fraterno abbraccio.

SABBIDUSSI Ivo - BELVAUX - Grati per il rinnovato abbonamento, inviamo dal nostro caro Friuli tanti saluti con gli auguri di ogni bene a tutta la famiglia.

SPIZZO Luigi - BELVAUX - Sinceri ringraziamenti per il nuovo abbonamento. Tanti cari saluti e *mandi* da tutti noi.

OLANDA

FOGOLAR DELL'AIA - Il sig. Rigutto Pietro ci ha comunicato i seguenti nuovi abbonati o rinnovi: Bearzatto Pietro, Benvenuto Umberto; Bernardon Remo, Bernardon Teresa, Brunetti Luigi, Brunetti Antonio, Cecchetto Celestino, Cenedese Renato, Coral Ernesto, Coral Francesco, Coral-Rui Clotilde, Cozzi Leo, Cristofoli Duilio, Faelli Giovanni, Martina Elio, Martina Giovanni, Martina Luigi, Massaro Renato, Mazzoli Olinto, Rigutto G. Antonio, Rigutto Pietro, Rosa-Bian Dante, Roraj Vittorio, Rossi Luigi, Zavagno Luigi, David Sebastiano (Alost, Belgio), Cicutto Rino (Arba).

L'abbonamento è sostenitore. Grazie a tutti per la generosità e l'appoggio che date al nostro giornale e un *mandi di cûr*.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN - WINTENTHUR - Abbona Forgiarini Elio e Madile Giuseppe. Grazie sincere ad entrambi ed al sodalizio un *mandi* di cuore e tanti saluti dal caro nostro Friuli.

LONDERO Primo - VEVEY - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento, unendo i nostri più sinceri auguri e tanti saluti affettuosi di tutto il Friuli.

LUCCHITTA Bruno - ZURIGO - Grazie di cuore per l'abbonamento con tanti cari saluti ed auguri ed un *mandi* di cuore. Arrivederci presto in Friuli.

MARAN PONTE G.D. - VOLKETSWIL - La mamma, da Castions di Strada, le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro *mandi* ed un grazie sincero.

MISSIONE CATTOLICA ITALIANA - SCHONENWERD - A don Duratti Giovanni vada il nostro grazie più sincero per l'abbonamento. A tutta la comunità tanti saluti e cari auguri di ogni bene dal nostro Friuli.

NAZZI Germana - BUTTIKON - Grazie per l'abbonamento 1979. Attendendola al rinnovo, inviamo tanti cari saluti ed auguri con il nostro *mandi* più sincero. Abbiamo salutato per lei Tolmezzo e tutta la Carnia.

ORGIU Anacleta - ZURIGO - Grazie sincere e tanti auguri le giungano per aver rinnovato il suo abbonamento al nostro giornale. Ogni bene.

PONTE Luciana - NEUENHOF - La mamma le ha rinnovato l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo assieme ai parenti ed amici di Castions di Strada. Grazie per il rinnovo e *mandi*.

STEFANUTTI Silvano - USTER - Rinnova l'abbonamento per il 1979. Grazie sincere e l'attendiamo per una confermata fiducia. Arrivederci in Friuli.

VENTURINI Maria - WANGI - Ringraziamo per il rinnovo dell'abbonamento con i nostri più cordiali saluti ed auguri ed un *mandi* di cuore.

NORD AMERICA

CANADA

BAGATTO don Joseph - RIDGETOWN Ringraziamo di cuore per il suo rinnovato abbonamento (via aerea) e le inviamo i nostri saluti più cari con gli auguri di un buon apostolato.

MANOLO Clorinda - WINDSOR - Albina Del Pin le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti saluti. Grazie di cuore e ogni bene con un *mandi* fraterno e auguri di rivedere presto il Friuli.

MARCOCCHIO Pietro - ISLINGTON - Grazie di cuore e tanti auguri fraterni per il rinnovato abbonamento (via aerea) con un *mandi* dal nostro Friuli. Ogni bene.

MARCON Vittorio - TORONTO - Grazie sincere per l'abbonamento (via aerea) e, con il nostro *mandi*, giungano tanti cari auguri di ogni bene estesi all'intera famiglia.

MESTRONI Lodi - ECHOBAJ - La sorella Eleonora, con i più cari saluti, le rinnova l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e tanti auguri con una cordiale stretta di mano.

NATOLINO Romeo - BURLIGTON - Saluta parenti ed amici in S. Daniele e a Villanova, la sorella Ada in Australia e i parenti di Roma. Oltre all'abbonamento 1979 per sè, abbona anche Flumiani Claudina, Natolino Maria di S. Daniele e Pischiutta Anna di Villanova. Grazie di cuore e tanti auguri a tutta la famiglia. Ogni bene.

ORIECUIA Natale - POWELL RIVER - Abbonato sostenitore, con il nostro grazie ricambiamo per l'anno nuovo gli auguri. *Mandi* dal Friuli e ogni bene.

PARON Giuseppe - HAMILTON - Grazie per l'abbonamento e tanti cari saluti ed auguri di ogni bene con un *mandi* fraterno. Dal Friuli saluti vivissimi anche dai parenti e amici.

PIVIDORI Agostino - GUELPH - Abbonato sostenitore (via aerea), la ringraziamo di cuore per il rinnovo con tanti cari saluti ed auguri dal nostro caro Friuli e un cordiale *mandi*.

RAFFIN Felice - KITCHENER - Grazie sincere per il rinnovo con gli auguri migliori di ogni bene ed un fraterno *mandi* da tutti noi friulani.

ROSSET Antonio - WESTON - Abbonato sostenitore anche per il 1981, la ringraziamo di cuore e le inviamo tanti saluti ed auguri con la speranza di un anno nuovo pieno di soddisfazioni.

ROSSI Serafino - TORONTO - Anche

nuovi direttivi

GENOVA

Il Fogolâr di Genova ha modificato le cariche del proprio Direttivo che attualmente sono state così distribuite: presidente Clelia Paschini Marzona, vicepresidente Valentino Fabris, segretario geom. Manlio De Cillia, tesoriere geom. Franco Capello, consiglieri Gianna Cocconi Cartagenova, Romana Lendaro Murgia, Ivo De Cillia, Beniamino Grillo e rag. Giovanni Capellari. A tutti auguri di buon lavoro e di sempre migliori affermazioni.

LUCERNA

In terra elvetica, il Fogolâr di Lucerna comunica la composizione del suo nuovo direttivo eletto recentemente. Eccone i diversi ruoli: presidente Silvano Infanti, vicepresidente Giuseppe Vallan, segretario Antonio Steffanon, cassiere Lino Birtig, consigliere Silvano Bisaro, Sergio Cortese, Primo De Cecco, Modesto Marzolla, Rita Cristina Mauro, Carla e Valter Stradiotto, e Giuseppe Stringaro.

Al nuovo Direttivo auguriamo buon impegno e ancor migliori successi.

LAUSANNE

In seguito all'assemblea generale dei soci, l'attuale Comitato direttivo del Fogolâr risulta così composto: presidente Luigi Montagnese, vice presidente Mario Fabbro, cassiere Louis Savary, segretario Valerio Tosolini, consiglieri Rita Sinati, Lavinia Tosolini, Vittorio Bressan, Giovanni Gerometta, Franco Montagnese; revisori dei conti Nella Bressan, Ernesto Aita e Danilo Nobile. In attesa di altre notizie, come ci promette il segretario Valerio Tosolini, auguriamo buon lavoro per tutti.



Le famiglie Guido Zanetti da Fanna, Giovanni Calligaris da Passons e Marcello Di Barbara da Mortegliano da oltre cent'anni residenti a Kingston (Canada) salutano con questa foto parenti e amici ovunque siano, augurando ogni bene con cordialità. E noi ringraziamo per gli abbonamenti rinnovati (via aerea).



Il sig. Lodovico Brollo, da Ospedaletto di Gemona, emigrato da 14 anni a Jaounde (Camerum - Africa) ha fatto visita ai fratelli Giacomo e Tarcisio, emigrati in Canada, che non vedeva rispettivamente da 20 e 15 anni. Nella foto, uniti per questo incontro, da sinistra: la sig.ra Santina moglie di Lodovico, Maria moglie di Giacomo, il sig. Giacomo, Lodovico e Tarcisio. Desiderano salutare tutti gli amici di Ospedaletto con un particolare ricordo al fratello Alfeo, socio attivo del Fogolâr furlan di Mar del Plata (Argentina).

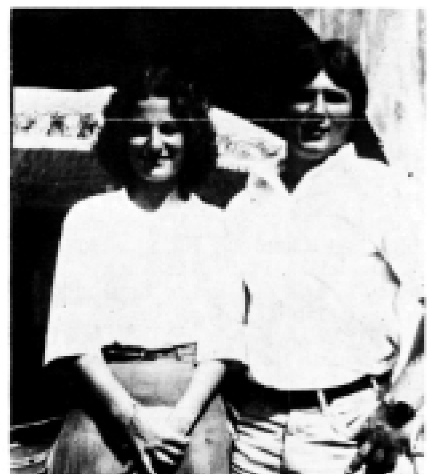


I coniugi Ida e Vittorio Barbieri, da Cargnacco, hanno recentemente festeggiato il loro cinquantesimo di matrimonio, attornati dai numerosi nipoti e dalle nuore dei loro sei figli, due dei quali — Giuliano e Adelino — giunti da Calgary (Alberta - Canada) per questa felice occasione. Uniti ai figli emigrati in Canada, erano presenti anche alcuni amici emigrati italiani a Calgary e rientrati per ferie in Italia, a Modena. Hanno voluto essere anche loro partecipi di questa « giornata » friulana. E desiderano, tutti, salutare con il nostro giornale, tanti amici e parenti emigrati ma non mai dimenticati.

dal Canadà si può far coraggio all'Udinese. La ringraziamo a nome di Ottavio Valerio per gli auguri. Per quanto riguarda l'incontro di Faedis non disperi: ogni anno l'Ente organizza manifestazioni di questo tipo. « Soi mancjat a Faedis dopo vè prometut / e ce scuse puedio tirà fur? / Bausiis no? Come furlan... / E alore? Alore perdonaimi». Grazie per l'abbonamento e la sua simpatica composizione che per ragioni di spazio non abbiamo potuto pubblicare interamente.

TIRELLI Renzo - KINGSTON - A mezzo del nipote Giuseppe, che saluta, rinnova il suo abbonamento (via aerea). Grazie sincere e tanti cari saluti ed auguri da parte nostra con un *mandi di cûr*.

TODARO Aurelio - MISSISSAUGA - Abbonato sostenitore, riceva i nostri più sinceri ringraziamenti ed auguri. Un *mandi* fraterno accompagni il nostro abbraccio a nome di tutti i friulani.



I « boys friends » Sandra e Andy Cecconi, provenienti da Indianapolis (Usa) hanno visitato il Friuli e l'Italia per la prima volta. « Very good » è stata l'espressione sincera che di tanto in tanto usciva dalle loro labbra. Tramite « Friuli nel Mondo » desiderano ringraziare ed abbracciare gli zii Antonio, Domenica e cugina Carla Cecconi che li hanno cordialmente ospitati nella loro casa durante la vacanza trascorsa a Toppo di Travesio (Pordenone). Un saluto e ricordo pure agli zii Angelo, Wilma Todero, Rita, Virginio Melocco, Laura e Garibaldi Cecconi.

TOMINI Teresa - TORONTO - Salutando i parenti e gli amici nel mondo, rinnova il suo abbonamento per il 1979. Grazie di cuore e tanti cari auguri di ogni bene. *Mandi*.

SCHINCARIOL Guerrino - WINDSOR - Da Morsano al Tagliamento le giungano tanti saluti ed auguri con il nostro *mandi* e un grazie sincero per aver rinnovato il suo abbonamento.

VOLPATTI Luigi - WELLAND - Ringraziamo per l'abbonamento 1979 ed attendendola per il nuovo anno, inviamo tanti cari saluti ed auguri con un *mandi* fraterno.

VORANO Giocondo - OUTREMONT - Ci scrive: « Io sono quel giovane vecchio che si è sposato a 68 anni ed è venuto in Italia a presentare la sposa alla mamma, che di anni ne ha 92 ». Davvero merita i nostri auguri, assieme al grazie anche per l'abbonamento alla mamma Rosa Bertoli di Nogaredo di Coseano. A lei, alla sposina ed alla mamma, diventata suocera tardi, tanti cari saluti e ogni bene. (La foto era sul numero di gennaio).

ZUCCOLIN Gilio - HAMILTON - Salutando Varmo, Lignano e Codroipo rinnova l'abbonamento (via aerea). Grazie di cuore e tanti saluti dal Friuli. *Mandi*.

STATI UNITI

AITA George - COUNCIL BLUFFS - Saluta i nipoti e i parenti a Buia. Grazie del suo abbonamento e, da parte nostra, tanti cari auguri e saluti. *Mandi*.

BARRETT Aldo - NASHVILLE - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento (via aerea) e un grazie di cuore lo allarghiamo a tutta la famiglia. *Mandi* con saluti sinceri e tanti auguri.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Ringraziamo per gli auguri e per l'abbonamento e trasmettiamo i saluti di parenti ed amici da Cavasso Nuovo. *Mandi di cûr*.

MAGRIN Silvio - NEW ROCHELLE - Anche per lei i saluti e gli auguri da Cavasso Nuovo uniti al nostro *mandi* ed al consueto grazie per aver rinnovato l'abbonamento. Ogni bene.

MARGARITA Chiara - JORCKTOWN HEIGHTS - Sinceri auguri e saluti accompagnino i sentimenti della nostra riconoscenza. Con un *mandi di cûr*, una cordiale stretta di mano.

MANARIN Elisa - WASHINGTON - Il cugino Guido Bertossi le rinnova l'abbonamento con tanti saluti. Grazie di cuore ed auguri di ogni bene. Un *mandi* dal nostro Friuli.

MONGIAT Guglielmo - PITTSBURGH - Saluta tutti gli emigranti nel mondo. Ha un pensiero particolare per la madre e la sorella a Chievolis e per i parenti di Meduno. Grazie dell'abbonamento e tanti cari saluti e auguri.

MORA Angelo - PHILADELPHIA - Abbonato anche per il 1981, saluta l'amata Sequals e tutto il Friuli. Grazie di cuore e tanti auguri con la più sentita riconoscenza.

MORETTI Luigi - ARLINGTON HEIGHTS - Saluta tutti i parenti di Borgo Moretti a Treppo Grande, la sorella, la cognata, il nipote e Marisa. Bacia da lontano la terra friulana. Grazie sincere da parte nostra per l'abbonamento. *Mandi dal Friûl*.

MORUZZI Ondina - PHILADELPHIA - Saluta Poffabro e si abbona (sost.) al nostro giornale. Grazie di cuore e saluti vivissimi con i migliori auguri.

ORTIS John - CLEVELAND - Grazie di cuore e tanti auguri per il suo rinnovato abbonamento con un cordiale *mandi*. Arrivederci dal Friuli.

PERSELLO Alfonso, Fides, Dirce - SANTA ROSA - Salutano, con tanta nostalgia, Casasola di Maiano e tutti i parenti. Da parte nostra, ringraziamo per l'abbonamento con un augurio di ogni bene a tutta la famiglia.

PETRUCCO Frank - CENTERVILLE - Abbonato (via aerea) per il 1979 come sostenitore, la ringraziamo di cuore e le inviamo tanti cari auguri e i saluti più vivi dal nostro Friuli.

QUAGLIONE Luisa - CLEVELAND - Saluta il Friuli e l'amata Vivaro. Da parte nostra riceva il saluto più sincero assieme al consueto grazie per l'abbonamento. *Mandi*.

ROMAN Armando - HOUSTON - Grazie dell'abbonamento (via aerea) con tanti cari saluti ed auguri da parte nostra e dei friulani nel mondo. *Mandi di cûr*.

TOLUSSO Danilo - PARMA - Ringraziamo sinceramente per l'abbonamento con tanti cari saluti e auguri nonché un *mandi* di cuore.

TREVISAN Domenico - SECANE - Saluta tutti i friulani e rinnova l'abbonamento. Grazie di cuore e tanti cari saluti uniti agli auguri di ogni bene.

SUD AMERICA

ARGENTINA

GASPARI Licia - S. ISIDRO - Lo zio le rinnova l'abbonamento (via aerea) con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro *mandi* più sincero e tanti auguri.

GONANO Beniamino - COSQUIN - Ringraziamo di cuore per il rinnovato abbonamento con tanti auguri e saluti. Ogni bene a tutta la famiglia.

LONDERO Velio - COLONIA CAROYA - Grazie sincere per l'abbonamento con i nostri più cari auguri e saluti vivissimi. *Mandi di cûr*.

MALISANI Primo - BUENOS AIRES - Ringraziamo di cuore per l'abbonamento (via aerea) fino al 1981, con un fraterno abbraccio e tanti auguri. *Mandi*.

MARTINIS Gemma - GODOY CRUZ - La nipote Anna Maria le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo riconoscenti. Un *mandi* a tutti.

MATTIUSSI dr. Eno - SAN MIGUEL - In gradita visita rinnova il suo abbonamento (via aerea).Con l'augurio di rivederci presto, inviamo i nostri migliori saluti.

MENOSSI Mario - VILLA BALLESTER - Grazie per il suo abbonamento (via aerea) e riceva i migliori sentimenti della nostra riconoscenza. Auguri.

MENOTTI Vinicio - PARANA' - Abbonato per il 1979 (via aerea), riceva tanti saluti ed un grazie di vero cuore. Al rinnovo, con rinnovata amicizia!

NICANDRI Pierino - S. JUAN - Sinceri ringraziamenti e saluti accompagnino il nostro grazie per il suo rinnovato abbonamento. *Mandi* dal Friuli.

NONINO Mario - CIUDADELA - Nonis Giovanni, in visita, le rinnova l'abbonamento fino al 1981. Grazie di cuore e tanti auguri con un *mandi* fraterno.

NONIS Giovanni - BUENOS AIRES - Ringraziamo di cuore per la visita e per l'abbonamento, con tanti saluti ed auguri. *Mandi di cûr*. E' abbonato fino al 1981.

NOSEDA REDIGONDA Anna Maria - LA PLATA - Rinnova l'abbonamento 1979. Grazie e tanti cari saluti uniti agli auguri più vivi di ogni bene.

PIANA Giacomo - S. JUSTO - A mezzo del sig. Annibale, in visita, rinnova il suo abbonamento. Grazie di cuore e tanti saluti. *Mandi* e ogni bene.

ROCCA Ettore - DEL VISO - Grazie sincere per il rinnovato abbonamento (via aerea) con un caro *mandi* e tanti affettuosi saluti da tutti i friulani. Auguri.



Recentemente si sono incontrati a Codroipo per una specie di gemellaggio sportivo l'Udinese Club del centro friulano con l'omonimo club di Sydney, rappresentato quest'ultimo dal suo presidente sig. Bruno Masters e dal suo segretario Bruno Riga, ambedue in visita al Friuli. La foto ci mostra i due ospiti australiani con il giocatore Leonarduzzi, alcuni giocatori della squadra locale; Vriz e molti soci del Club codroipese.

ROIA Primo - ROSARIO - Grazie di cuore e tanti auguri per aver rinnovato il suo abbonamento. Un *mandi* da parte di tutti i friulani in patria e nel mondo.

ROSSI Antonio - BUENOS AIRES - Salutando il fratello a Percoto, rinnova il suo abbonamento (via aerea) al nostro giornale. Con tanti auguri riceva, da parte nostra, un grazie e un *mandi*.

SGOIFO Armando - GODOY CRUZ - Il fratello le rinnova l'abbonamento con tanti saluti da parte di tutta la famiglia. Auguri di cuore e grazie.

TROMBETTA Antonio - BUENOS AIRES - Anche a lei, con i saluti più cari, ha pensato il fratello. Da parte nostra, grazie e tanti auguri. *Mandi*.

TROMBETTA Carlo - S. JUAN - Il cognato ha provveduto a rinnovare il suo abbonamento con tanti cari saluti ed auguri ai quali ci uniamo con la più viva simpatia e riconoscenza.

ZOFFI Silvio - GENERAL PACHECO - Abbonato per l'anno 1981, saluta le sorelle con tanto affetto. Da parte nostra, tanti cari auguri a tutta la famiglia accompagnano il consueto grazie.

BRASILE

PEZZETTA Faustino - RIO GRANDE DO SUL - Il fratello Ernesto le rinnova l'abbonamento con tanti saluti ai quali ci uniamo con il nostro grazie più vivo e con l'augurio di ogni bene. *Mandi*.

URUGUAY

ZANIN Maria - MONTEVIDEO - La sorella, con i più cari saluti, le ha rinnovato l'abbonamento (via aerea). Ci uniamo con il nostro grazie e gli auguri più sentiti. *Mandi* dal nostro Friuli.

VENEZUELA

FOGOLAR FURLAN - CARACAS - Tramite il segretario Pischiutta, che ringraziamo, ci hanno inviato il loro abbonamento: Carlo Cosmi, Corrado Contin, Da Prat Giovanni, Vitaliano De Candido, Petracco Luciano, Attilio Pischiutta, Davide Sangoi, Lino Battellino. Grazie sincere a tutti ed estendiamo i nostri auguri a tutte le famiglie di un buon anno in nostra compagnia. *Mandi* dal Friuli.

MARCHI Gino - MARACAIBO - In visita con la moglie rinnova il suo abbonamento (via aerea) fino al 1981. Grazie di cuore e tanti saluti nonché auguri vivissimi. Dal Friuli un sincero *araviodisi*.

TRICHES Enzo - CARACAS - Sinceri ringraziamenti e saluti con i nostri migliori auguri per il rinnovato abbonamento (via aerea). *Mandi di cûr*.

VEDOVA Maria - TUREN - Ringraziamo per il rinnovato abbonamento (via aerea) unendo i nostri più cari e sinceri saluti e l'augurio di ogni bene. *Mandi*.

Ente Friuli nel Mondo

Via R. D'Aronco 30 - Casella Postale 44 - Tel. 205077 - 33100 Udine

OTTORINO BURELLI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine



Dopo anni di tenace lavoro, il coro del Fogolâr furlan di Montreal, dal titolo significativo I furlans, sta raccogliendo successi un po' dovunque. La foto ce lo mostra durante il concerto di chiusura della Settimana italiana di Québec, svoltosi alla presenza di numerose autorità canadesi ed italiane e ad un folto pubblico. Qualche giorno dopo si è esibito al Complesso Le Baron di Montreal, in occasione dei tre giorni d'apertura dell'Italexporama. I suoi costumi e l'interpretazione delle sue musiche sta interessando anche la critica locale.



L'osoppano capocantiere signor G.B. (Tino) Fabris della Concor Construction (Pty) Limited di Joahnnesburg (R.S.A.) ha ricevuto l'ambito orologio d'oro dal Presidente, Signor F.A.W. AAB per i suoi vent'anni d'ininterrotto e valido servizio. Al popolare Tino (che i suoi fedeli neri chiamano « PANDANE » = spelât) la Concor affidò numerosi contratti d'ingegneria civile nel settore miniere d'oro ad ovest di Johannesburg, contratti di prestigio che il dinamico Fabris porta sempre a termine con rapidità e successo accattivandosi la stima e l'ammirazione di tutti, Tino Fabris con la signora Rina ed i tre figli salutano i numerosi parenti di Osoppo ai quali augurano giornate serene nel clima della rinascita del suo amato paese natio.